



CONSORZIO
ASMEZ

RASSEGNA STAMPA



DEL 19 GIUGNO 2009

INDICE RASSEGNA STAMPA**LE AUTONOMIE.IT**

IL PROCEDIMENTO, IL RESPONSABILE E I TEMPI ALLA LUCE DELLA RIFORMA DELLA LEGGE 241/90.. 5

L'EVENTO

FORUM ASMENET.....5

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 7

VIGILIA DI REFERENDUM, COMUNI E PROVINCE AL BALLOTTAGGIO 8

OLTRE 1,1 MLN CONTATTI LA SCORSA SETTIMANA 10

COMITATO DI SETTORE RATIFICA IPOTESI ACCORDO CONTRATTO 11

LA COMMISSIONE UE VUOLE INDIETRO DA NAPOLI 70MILA EURO 12

ITALIA OGGI

SALERNO, 2 MILA CASE IN AFFITTO 13

Agci al governo: prioritario rottamare le periferie

ENTI, IL CCNL FA UN PASSO AVANTI 14

Il comitato di settore ha ratificato l'accordo sul contratto

VISURE ANAGRAFICHE DAL NOTAIO 15

CHI RICEVE UN ESPOSTO EDILIZIO HA DIRITTO A SAPERE IL MITTENTE 16

PATTO DI STABILITÀ, ECCO I PROSPETTI 17

Approvati i modelli per la trasmissione telematica degli obiettivi

INCARICHI AI RAGGI X 20

Il parere dei revisori è obbligatorio 20

POLIZIA DI QUARTIERE, SERVONO PIÙ RISORSE..... 21

P.A., VIA LIBERA ALLA CLASS ACTION..... 22

Il ricorso va pubblicizzato sul sito dell'amministrazione

SEGRETARI IN PRIMA LINEA PER L'ABRUZZO 23

LO SCONTRO CON I COMUNI RICADE SUGLI UTENTI..... 24

SPESE LEGALI, RIMBORSI LIMITATI 25

PARENTI FUORI DALL'AUTO BLU 26

LA CONSULTA RIEQUILIBRA LA CONFISCA PER EQUIVALENTE 27

FERIE NON GODUTE DAI DIPENDENTI, ISTRUZIONI PER L'USO 28

Occhio alla scadenza del 30 giugno. Poi scattano i contributi da versare entro il 16 agosto

IL SOLE 24ORE

BALZA A QUOTA 4,4 MILIARDI IL PROJECT FINANCE NELLA SANITÀ..... 29

L'EMERGENZA RIFIUTI COSTERÀ 27 MILIARDI 30

L'ANALISI/ Possibile una crisi a livello nazionale perché la capacità di smaltimento non supererà i150% della produzione effettiva

LA TOSCANA RILANCIA L'IRI LOCALE 31

NIENTE COMPENSAZIONE PER CHI HA SCELTO LE RATE 32

Escluse anche le partite oggetto di sgravio

IL CONGEDO PARENTALE ALLARGA IL RAGGIO..... 33

LA REPUBBLICA FIRENZE

STIPENDIO PIENO AI DONATORI DI SANGUE..... 34

La decisione di Rossi contro Brunetta riguarda i dipendenti Asl

LA REPUBBLICA NAPOLI

BALLOTTAGGI, OTTO COMUNI ALLE URNE 35

Il centrosinistra tenta la rimonta dopo il successo Pdl alle provinciali

RIFORMA, È CAOS NELLE SOPRINTENDENZE..... 36

Le sedi da 12 a 9. I sindacati: "Posti a rischio e trasferimenti selvaggi"

LA REPUBBLICA PALERMO

AMMINISTRAZIONE SENZA FONDI CHIUSO L'UFFICIO STAMPA..... 37

LA REPUBBLICA ROMA

REGIONE, 50 MILIONI PER LE PERIFERIE ROMANE 38

L'assessore Nieri: "Teatri, cinema, biblioteche e illuminazione per battere il degrado"

CORRIERE DELLA SERA

RESTO CONTRARIO AL REFERENDUM 39

SERVIZI PUBBLICI, RIFORMA A METÀ..... 40

Cambiato il decreto che prevedeva un Garante nazionale, indipendente e autonomo, per valutare

IN PARLAMENTO E ALLA PROVINCIA CORSA ALLA DOPPIA POLTRONA..... 41

Sei presidenti neo-eletti restano onorevoli: l'incompatibilità per loro non vale

CORRIERE DEL VENETO

IL VENETO SPERIMENTA IL CATASTO ON LINE..... 43

LIBERO

RETATA IN COMUNE, CINQUE FANNULLONI ARRESTATI PER TRUFFA 44

In ufficio solo per timbrare il cartellino, poi via a lavorare altrove. Indagati altri 47 dipendenti

IL DENARO

NUCLEARE, COMPENSAZIONI A RISCHIO..... 45

In bilico le risorse per indennizzare i comuni che ospitano impianti atomici

I COMUNI E LA SFIDA DEL FEDERALISMO..... 46

Incontro a Roma organizzato dall'Anci, presso la Camera dei deputati

DAGLI ENTI LOCALI STRATEGIE CONTRO LA CRISI..... 47

Le amministrazioni chiedono spazio per definire interventi anti-recessione

SOLIDARIETÀ, IN CAMPO IL COMUNE..... 48

L'amministrazione avvia la campagna informativa sul cinque per mille

LA GAZZETTA DEL SUD

PIANO DEI GOVERNATORI PER IL RILANCIO DELL'AUTO 900 MILIONI DA SPALMARE IN QUATTRO ANNI..... 49

LA PROVINCIA CAPOFILA NELL'ADOZIONE DELLA CARTA EUROPEA DI INNSBRUCK..... 50

De Blasio: è la fase attuativa delle pari opportunità attraverso la concreta applicazione delle norme

RILIEVI DELLA CORTE DEI CONTI SUL BILANCIO 2007.....	51
<i>Indice puntato, tra l'altro, su risultati di cassa, recupero evasione tributaria e organismi partecipati</i>	
IL COMUNE LANCIA IL "MODELLO PERUGIA"	52
<i>Olivo: lavori ultimati entro il 2010. Il progetto è complementare al "pendolo" e ai nuovi trasporti su rotaia</i>	
L'AMMINISTRAZIONE APPROVA IL PIANO ESECUTIVO DI GESTIONE	53
UNA CITTÀ PIÙ SICURA GRAZIE AI FONDI DEL PON	54

LE AUTONOMIE.IT**SEMINARIO**

Il procedimento, il responsabile e i tempi alla luce della riforma della legge 241/90

La giornata di studio si propone di fornire agli strumenti conoscitivi ed operativi necessari alla corretta gestione dei procedimenti amministrativi, partendo dall'analisi della legislazione vigente, comprese le recentissime novità introdotte dalla nuova legge sulla semplificazione e degli ultimi ordinamenti giurisprudenziali. Una corretta gestione dei procedimenti amministrativi ed un'attenta redazione degli atti rappresentano un momento chiave nell'attività dell'ente locale. Garantire il conseguimento dell'obiettivo con efficacia ed efficienza nella legalità significa produrre atti nel minor tempo possibile, con il minor dispendio possibile di energie, senza aggravamenti procedurali ed al riparo da eventuali attacchi sul piano giurisdizionale. È per questa ragione che si dedicherà particolare attenzione al ruolo del responsabile del procedimento e alle relazioni intercorrenti tra questi e il dirigente o incaricato di posizione organizzativa. La giornata di formazione avrà luogo il 25 GIUGNO 2009 con il relatore il Dr. CESARE MASTROCOLA presso la sede Asmez di Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, dalle ore 9,30 alle 17,30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:**SEMINARIO: ASSUNZIONI, DOTAZIONI ORGANICHE, INCARICHI DI COLLABORAZIONE
ALLA LUCE DELLE RECENTI RIFORME DEL PUBBLICO IMPIEGO**

Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 23 GIUGNO 2009. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.750 45 14-19-28

<http://formazione.asmez.it>

L'EVENTO

Quest'anno il forum Asmenet è focalizzato sul programma Ali, promosso e cofinanziato dal Cnipa e inserito in una rete che ha raggiunto ormai 1520 enti locali in tutta Italia.

Il Forum Asmenet 2009 si terrà presso l'Hotel Ramada - Via G. Ferraris, 40 – Napoli

Per maggiori informazioni:

<http://www.asmez.it/forumAsmenet2009/index.htm>

NEWS ENTI LOCALI**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 138 del 17 giugno 2009** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- a) DPR 25 maggio 2009** - Scioglimento del consiglio comunale di Torrazzo;
- b) Decreto 4 febbraio 2009 Ministero dello sviluppo economico** - Regolamento concernente ulteriori disposizioni per l'erogazione delle agevolazioni relative ai contratti d'area ed ai patti territoriali. Modifica dell'articolo 4, comma 2, del decreto ministeriale del 27 aprile 2006, n. 215;
- c) Comunicato Regione Puglia** - Variante al piano regolatore generale del comune di Capurso;
- d) Comunicato Regione Puglia** - Variante al piano regolatore generale del comune di Putigliano.

NEWS ENTI LOCALI**ELEZIONI****Vigilia di referendum, comuni e province al ballottaggio**

Si torna alle urne il 21 e 22 giugno per il referendum sulla legge elettorale e in molti Comuni e Province per i ballottaggi tra i due candidati più votati nel primo turno elettorale di quindici giorni fa. I quesiti referendari sono tre e all'elettore verranno consegnate tre schede diverse. Il primo interrogativo propone di abolire le 'candidature multiple': la possibilità che un candidato si candidi in più circoscrizioni e poi opti per quella che più gli aggrada in base alla logica dei subentri. Il secondo e il terzo quesito - che sono identici ma si riferiscono alle due Aule del Parlamento - puntano a cambiare il meccanismo di elezione di Camera e Senato. Se vincessero i "sì", il premio di maggioranza in grado di garantire la governabilità, attribuito attualmente alle coalizioni, andrebbe al partito o alla lista che abbia ottenuto la maggioranza relativa dei voti. Mentre Giovanni Guzzetta e Mario Segni, che presiedono il Comitato referendario, esaltano la legge elettorale che uscirebbe dalle urne in caso di vittoria dei "sì" in quanto accentuerebbe il bipartitismo, il Pd - favorevole ai referendum - si limita a dire che i "sì" sarebbero una spinta per riformare la legge elettorale in vigore. Silvio Berlusconi e il Pdl sono favorevoli al referendum, anche se il premier - in ossequio all'alleanza con la Lega, decisamente contraria al buon esito referendario e schierata per l'astensione - ha sostenuto nei giorni scor-

si che 'non è opportuno insistere', anche se lui ha deciso che andrà a votare. Favorevoli a disertare le urne e a riaprire il confronto parlamentare sulla riforma elettorale sono l'Udc di Pier Ferdinando Casini e l'Idv di Antonio Di Pietro, come i partiti della sinistra: Prc, Sinistra e libertà. Per l'astensione pure i radicali di Emma Bonino. Se la vigilia del referendum fa prevedere il non raggiungimento del quorum (50,1% degli aventi diritto al voto), incerta e interessante politicamente si presenta la situazione dei ballottaggi nei Comuni e nelle Province. Pdl e centrodestra confermeranno la propria supremazia su Pd e centrosinistra? Entrambi gli schieramenti sono inoltre chiamati a verificare le proprie alleanze. I candidati del Pd sono appoggiati quasi dappertutto dalla sinistra e dall'Idv. L'Udc ha scelto situazione per situazione. I comuni capoluogo di provincia in cui si andrà al ballottaggio sono: Cremona, Padova, Bologna, Ferrara, Forlì, Firenze, Prato, Terni, Ascoli Piceno, Avellino, Brindisi, Foggia, Bari e Caltanissetta. Le province sono: Alessandria, Torino, Milano, Belluno, Rovigo, Venezia, Savona, Ferrara, Parma, Rimini, Arezzo, Grosseto, Prato, Ascoli Piceno, Fermo, Frosinone, Rieti, Brindisi, Lecce, Taranto. Secondo i dati ufficiali del Viminale, sono 13 milioni e 724 mila gli italiani chiamati al voto per i ballottaggi delle provinciali e delle comunali. Le opera-

zioni di voto per l'elezione dei presidenti di 22 Province e dei sindaci di 99 Comuni si svolgeranno dalle 8 alle 22 di domenica e dalle 7 alle 15 di lunedì. A Torino la sfida è tra il presidente uscente Antonio Saitta (Pd) e Claudia Porcietto, sostenuta da dieci liste di centrodestra, tra le quali il Pdl, la Lega, l'Mpa e la Destra. Saitta ha il 44,3%, Porcietto il 41,5%. A Milano si va al ballottaggio tra Filippo Penati (Pd), presidente uscente della Provincia, che ha ottenuto il 38,8% e Guido Podesta', 48,8%, sostenuto da Pdl, Lega, Dc, Nuovo Psi. Qui l'Udc, ago della bilancia in molte situazioni, aveva deciso di lasciare libertà di voto ai suoi elettori ma ieri Luca Ruffino, segretario cittadino del partito, ha dichiarato di appoggiare Podesta'. Da Roma, l'Udc ha deciso di commissariale la sede milanese del partito. A Venezia rischia la non riconferma il presidente uscente Davide Zoggia (Pd), 41,9%, al primo turno, mentre parte avvantaggiata Francesca Zaccariotto (sostenuta da Pdl e Lega) con il 48,4%. Di particolare interesse il ballottaggio a Rimini, dove il centrodestra cerca una storica conquista della Provincia con Marco Lombardi (42,5%) che si contrappone a Stefano Vitali (centrosinistra). A Lecce cerca la riconferma il centrodestra con Antonio Maria Gabellone, 41,3%, che si oppone a Loredana Capone, centrosinistra, 36,7% al primo turno. Buone possibilità a Cosenza

per Gerardo Mario Oliverio, centrosinistra, che parte dal 46,9% contro il 37,2% del suo avversario di centrodestra Giuseppe Gentile. Sulle comunali, occhi puntati su Firenze. Il Pdl conta su Giovanni Galli, ex portiere della nazionale di calcio, per conquistare una tradizionale roccaforte del Pd: ha ottenuto il 32%. La novità del centrosinistra è il trentenne Matteo Renzi, Pd, presidente in carica della Provincia, che parte dal 47,6% ma è invisato alla sinistra radicale che potrebbe non sostenerlo nel ballottaggio. In suo soccorso potrebbe arrivare l'elettorato dell'Udc. A Bologna dovrebbe essere scontata la vittoria di Flavio Delbono che parte da 49,4% ed è nettamente in vantaggio rispetto ad Alfredo Cazzola, Pdl, che ha ottenuto il 29,1% nel primo turno ma ora ha il sostegno di tutto il centrodestra (Giorgio Guazzaloca, 12% al primo turno con una lista civica, ha deciso di appoggiare Cazzola). Sfida interessante e sul filo di lana a Padova tra Fabio Zanonato, Pd, sindaco uscente, e Marco Marin, centrodestra. Il primo parte dal 45,7%, il secondo dal 44,9%. Il centrosinistra cerca la conferma a Prato con Silvano Carlesi (47,5%) che se la deve vedere con il candidato di centrodestra Giacomo Bugaro (33,7%). Il Pdl, diventato primo partito nelle Marche surclassando il Pd, cerca il colpaccio ad Ancona con Giacomo Bulgaro, sostenuto anche dalla Lega, che parte dal 33,8%. Pd e parte del

centrosinistra puntano su Fiorello Gramillano, preside di un liceo della città, che ha ottenuto il 40,9%. A Bari rischia il sindaco uscente Michele Emiliano, Pd, che al primo turno si è fermato al 49,1%. In questi quindici giorni ha conquistato l'appoggio dell'Udc ma ha perso quello di Vincenzo Divella, industriale della pasta, presidente uscente della Provincia. Tutto il centrodestra è compatto sul nome di Simeone di Cagno Abbrescia, Pdl, che parte dal 46,5%. Ieri Berlusconi, criticando l'atteggiamento di Casini, ha definito l'Udc come 'l'Unione delle clientele'. Immediata la replica dell'ex presidente della Camera: "Berlusconi, nel suo delirio di onnipotenza, offende l'Udc che ha avuto la dignità di dire no ai suoi di-ktat", All'insegna della tregua i rapporti tra Lega e Pdl in Veneto: i due partiti, dopo aver conquistato la Provincia di Padova, vogliono vincere nelle Province di Venezia, Rovigo, Belluno e al Comune di Padova.

NEWS ENTI LOCALI**LINEA AMICA****Oltre 1,1 mln contatti la scorsa settimana**

Nella settimana dal 6 al 12 giugno il network Linea Amica del ministero della funzione pubblica ha raggiunto 1.106.000 contatti, inclusi risponditori automatici. I contatti assistiti da operatori sono stati 848.000, così distribuiti: 23.500 presso Ministeri (2,8%), 257.500 presso Enti previdenziali (30,4%), 34.500 presso Agenzia delle entrate ed enti fiscali (4%), 44.000 presso altri enti pubblici, tra cui il centro di contatto sul Bonus Elettrico e il contact center di Linea Amica (5,2%), 10.500 presso Scuole e Università (1,2%), 290.500 presso Regioni e strutture sanitarie (34,3%), 187.500 presso Comuni, Province e strutture locali (22,1%). Il 70,5% delle risposte è stato fornito in 24 ore. Nel dettaglio, le richieste arrivate a "Linea Amica" hanno riguardato per il 56,7% informazioni generiche sulla Pubblica Amministrazione, per il 33,5% problemi da risolvere, per il 4,6% segnalazioni di inefficienze della Pubblica Amministrazione e per lo 0,5% segnalazioni positive. Relativamente ai contenuti delle richieste, il 56,6% ha riguardato sicurezza (in questa categoria sono incluse le istanze gestite da Linea Amica Abruzzo), l'8,7% problemi previdenziali, il 5,9% lavoro e carriere, il 6,4% politiche sociali e sanità, il 4,1% politica e istituzioni, il 3,4% cittadini e vita pubblica e il 3,2% fisco. Le istanze hanno riguardato per il 70,5% Amministrazioni centrali, per il 16,1% Enti pubblici (Inps, Agenzia delle Entrate ecc.), per l'8,5% Enti locali, per il 4% Regioni. Per quanto riguarda la provenienza territoriale, il 69,7% delle richieste è giunto dal Sud, il 12% dal Centro, l'8,3% dal Nord Ovest, il 5,1% dal Nord Est e il 4,9% dalle Isole. In particolare le richieste più numerose sono giunte dall'Abruzzo (61,9%), dal Lazio (7,7%), dalla Lombardia (6,2%), dalla Campania (4,5%), dalla Sicilia (3,7%). Nella ventesima settimana di operatività il tempo medio di attesa telefonico è stato di 8 secondi. Il 54,9% dei contatti in entrata è stato evaso dal Front Office, il 15,6% è stato evaso dal Back Office del Formez, mentre il 29,5% delle istanze risulta in lavorazione tra il Back Office e i partner esterni. Il cittadino può fornire una valutazione sul servizio "Linea Amica" tramite telefono o web. Sul portale sono presenti degli emoticon cliccabili, contenuti anche nelle e-mail di risposta al cittadino. Queste le percentuali medie di gradimento registrate fino ad oggi: valutazione positiva 88,1%; valutazione negativa 6,3%; valutazione neutra 5,4%.

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

ENTI LOCALI

Comitato di settore ratifica ipotesi accordo contratto

Il Comitato di Settore, riunitosi in data odierna, esprimendo parere favorevole sul testo contrattuale, ha ratificato l'ipotesi di Accordo per il rinnovo del CCNL del personale del comparto Regioni ed Autonomie Locali per il biennio economico 2008-2009, sottoscritta il 4 giugno scorso. "Si tratta di un apprezzabile risultato - afferma Orazio Ciliberti, Presidente del Comitato di Settore- anche in considerazione del fatto che tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto la pre-intesa. Si attende quindi il passaggio del testo al vaglio del Consiglio dei Ministri e la certificazione da parte della Corte dei Conti, onde concludere rapidamente l'iter per la definitiva sottoscrizione del Contratto di Lavoro". "Il Comitato, infine - aggiunge Ciliberti - sollecitando un celere sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del CCNL dei dirigenti per il biennio economico 2006-2007, si accinge alla definizione dell'atto di indirizzo per il rinnovo del successivo biennio 2008-2009, onde concludere definitivamente la presente stagione contrattuale".

Fonte ASCA

NEWS ENTI LOCALI

In parte ingiustificate le spese per la realizzazione della rete telematica della città

La Commissione Ue vuole indietro da Napoli 70mila euro

La Commissione europea vuole indietro da Napoli circa 70mila euro dopo la riduzione del contributo finanziario del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), concesso per la realizzazione di una rete telematica per Napoli. Oggi si è svolta l'udienza al Lussemburgo e lo scontro, per una cifra significativa ma non altissima, minaccia di prolungarsi a lungo e non senza qualche colpo di scena. Il Fondo europeo per lo sviluppo regionale, istituito nel 1975, è quello di contribuire al potenziamento della coesione economica e sociale, riducendo le disparità regionali. La realizzazione della rete telematica di Napoli sembra un'opera sacrosanta e, in effetti, lo è. Il problema è un altro: le spese di Napoli passate al settaccio per conto dei servizi della Commissione dallo studio Moore Stephens e grazie all'esame delle informazioni fornite dal ricorrente Comune sono, secondo la Commissione, inammissibili per un importo di 510mila 587,15 euro. Sono state dichiarate inammissibili: 26 631 euro (costi per studi ed esperti), in quanto non sostenute da documenti giustificativi; 1 996 euro (costi generali), 95 847,64 euro (costi per attrezzature) ed euro 386 112,09 (edifici e servizi). Perciò la spesa globale dichiarata da Napoli ammonta a un milione e 623mila 980,36, dai quali si deve dedurre l'importo controverso di 510mila 587,15 euro. La spesa ammessa per la liquidazione è stata quindi ridotta a un importo di un milione e 113mila 393,21. Il contributo globale del Fondo, pari al 74% della spesa totale ammissibile, risulta quindi di 823mila 910,98. Poiché la Commissione ha già versato anticipi per un totale di un milione 186mila 700, essa ritiene che la liquidazione del progetto implichi il rimborso della differenza da parte del ricorrente. Naturalmente Napoli non ci sta e ha ricorso, chiedendo al Tribunale di Primo grado delle CE di annullare la decisione della Commissione di chiedere il rimborso di poco più di 70mila euro.

Fonte: KATAWEB

L'assessore comunale De Maio ha annunciato il bando per la costruzione

Salerno, 2 mila case in affitto

Agci al governo: prioritario rottamare le periferie

Nella Salerno che le archi-star stanno trasformando in una città moderna modello spagnolo secondo la volontà del sindaco Vincenzo De Luca, che trova contrari coloro che pensano che i mega progetti come quelli per piazza della Libertà e dello Zenith saranno stravolgenti per la città, arriva un bando per 2.200 alloggi di edilizia convenzionata. Servirà a calmierare il mercato delle residenze. In città i prezzi delle case hanno raggiunto quotazioni inimmaginabili soltanto qualche anno fa. Impennata alla quale ha contribuito, sicuramente, il fatto di essere diventata, Salerno, un laboratorio a cielo aperto di sperimentazione di architettura contemporanea con la cittadella della giustizia di David Chipperfield, la stazione Marittima di Zaha Hadid i progetti di Santiago Calatrava per la Marina d'Arechi, quello di Jean Nouvel per l'ex Pastificio Amato, e quello di Massimiliano Fuksas per la ex Fonditori. L'assessore comunale all'urbanistica, Domenico De Maio, ha annunciato che a breve sarà pubblicato il bando per la co-

struzione di 2.200 nuove abitazioni facenti parte del piano di edilizia economica e popolare che le cooperative e le aziende potranno costruire, in sette aree individuate dal comune di Salerno, in regime di convenzione e destinate alle fasce deboli della popolazione, giovani coppie e anziani non possessori di altre abitazioni. L'affitto per 75 metri quadrati sarà di 350-400 euro mentre i prezzi per l'acquisto di queste abitazioni del piano di housing sociale è stato fissato in 1.800 euro al metro quadrato. Un prezzo calmierare per il mercato immobiliare cittadino che in centro conta quotazioni medie da 3.500 a 6 mila euro al mq senza considerare le top location di lusso che raggiungono prezzi più alti. «Un piano che dà una risposta all'emergenza abitativa di una città del Sud», ha sottolineato Aldo Carbone, presidente nazionale Agci Abitazione (Associazione generale cooperative italiane), con delega per il Mezzogiorno, che ieri ha organizzato, a Salerno, il convegno, «Il disagio abitativo nelle città del Mezzogiorno. Proposte e progetti delle

cooperative di abitazione». La Agci, realtà di area laica che si è conquistata una propria autonomia, secondo quanto ha tenuto a sottolineare Carbone, associa 1.700 aziende cooperative in Italia, nelle varie regioni (con prevalenza in Campania, Lombardia, e nelle regioni del Centro Italia, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio). Nel 2007 ha fatturato 390 milioni di euro. Nelle regioni del Sud il disagio abitativo è forte come lo è la domanda abitativa per le fasce deboli della popolazione ma la questione non è in primo piano nell'attenzione del governo. C'è una emergenza. Basti pensare, secondo quanto ha riferito Carbone, che soltanto in Campania servono 300 mila abitazioni delle quali il 60% riguardano le fasce deboli: giovani coppie e anziani. Dal convegno dell'Agci sono arrivate due proposte al governo: puntare sulle operazioni di demolizione e ricostruzione nelle periferie, inserendo una direttiva nazionale specifica al riguardo all'interno del piano casa nazionale e regionale ora all'esame della giunta campana. Piano che prevede l'e-

stensione dei bonus volumetrici anche agli edifici ex industriali e consente il cambio di destinazione d'uso. «Serve più edilizia sociale, con locazioni a canone moderato considerando i redditi dei lavoratori del Sud, mediamente più bassi, a parità di lavoro, rispetto a quelli dei lavoratori del Nord: 900-1.000 euro al mese contro 1.200 di media al Nord», ha sostenuto Carbone. Il presidente nazionale di Agci abitazione ha insistito maggiormente sulla seconda proposta che batte il ferro sulla operazioni di demolizione e ricostruzione nelle periferie. Operazione di rottamazione che, ha detto Carbone, permetterebbe di risanare anche socialmente interi quartieri ora alla mercé della microcriminalità. La richiesta al governo, ha specificato Aldo Carbone, anche per incentivare l'edilizia, è di «inserire come priorità la riqualificazione delle periferie, prevedendo una apposita direttiva a corredo del piano casa nazionale e regionale».

Simonetta Scarane

Ora si attende l'ok di palazzo Chigi e della Corte dei conti. Ciliberti: stringere i tempi per i dirigenti

Enti, il Ccnl fa un passo avanti

Il comitato di settore ha ratificato l'accordo sul contratto

Un passo avanti verso il rinnovo del contratto degli enti locali. Ieri il comitato di settore (che rappresenta comuni, province e regioni, datori di lavoro degli oltre 520 mila lavoratori del comparto) ha ratificato l'ipotesi di accordo, per il rinnovo del Ccnl relativo al biennio economico 2008-2009, sottoscritta il 4 giugno 2009 (si veda ItaliaOggi del 5 giugno 2009). A questo punto non resta che attendere il passaggio del testo sul tavolo del consiglio dei ministri e la certificazione da parte della Corte dei conti. L'accordo prevede un aumento medio tabellare in busta paga (per un dipendente di posizione economica C1) pari a 63,20 euro mensili e avrà decorrenza dal 1° gennaio 2009. A questa cifra andranno ad aggiungersi ulteriori 29,16 euro medi pro capite per la

contrattazione decentrata, ma solo nelle amministrazioni virtuose in regola con gli obiettivi del patto di stabilità. L'incremento medio di 29,16 euro è però solo teorico. Tale valore medio mensile è frutto di un calcolo astratto delle ricadute economiche sul singolo dipendente, derivante dagli incrementi facoltativi alle risorse contrattuali decentrate, ma non può costituire alcuna concreta aspettativa. Infatti, l'articolo 4, comma 9, dell'intesa chiarisce che gli incrementi delle risorse decentrate sono finalizzati esclusivamente a compensare la produttività e, dunque, il salario accessorio: pertanto, l'effettiva ricaduta di questi incrementi sulla busta paga di ciascun dipendente, è legata ai risultati misurati ed ottenuti, con possibili notevoli variazioni da un dipendente all'altro. Gli enti

locali metteranno a disposizione della contrattazione decentrata fino a un massimo dell'1,5% del monte salari 2007 (pari a 29,16 euro medi pro capite medi mensili). Gli obiettivi di produttività da raggiungere per la distribuzione delle risorse aggiuntive e le modalità e criteri di distribuzione fra i lavoratori saranno oggetto di un successivo confronto con il sindacato a livello locale. «La ratifica da parte del comitato di settore è un risultato apprezzabile», ha commentato il presidente Orazio Ciliberti, «anche in considerazione del fatto che tutte le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto la pre-intesa. E dopo aver chiuso la partita contrattuale relativa ai dipendenti, il comitato punta a portare in porto in tempi stretti anche l'accordo sulla dirigenza. «Il comitato», ha annunciato

Ciliberti, «sollecitando una celere sottoscrizione dell'ipotesi di accordo per il rinnovo del Ccnl dei dirigenti per il biennio economico 2006-2007, si accinge alla definizione dell'atto di indirizzo per il rinnovo del successivo biennio 2008-2009, in modo da concludere definitivamente l'attuale stagione contrattuale». L'intesa prevede poi l'impegno ad avviare un confronto fra organizzazioni sindacali da un lato e regioni, Anci, Upi e Unioncamere dall'altro, sulla situazione del precariato. Il tavolo dovrà essere convocato in tempi rapidi (45 giorni dalla stipula del contratto) per valutare la possibilità di rinnovo o proroga dei contratti a tempo determinato.

Giovanni Galli

PROGETTO RETI AMICHE

Visure anagrafiche dal notaio

Visure on line dei dati anagrafici e dello stato civile direttamente dallo studio notarile. Come? Grazie al progetto «Reti amiche» stipulato tra notai e comuni in 25 realtà del Veneto e presentato ieri a palazzo Chigi dal ministro della pubblica amministrazione e l'innovazione Renato Brunetta e dal presidente del Consiglio nazionale del notariato Paolo Piccoli. Si concretizza così il primo risultato del protocollo d'intesa sottoscritto, lo scorso 22 dicembre, a palazzo Vidoni con l'obiettivo di fornire ai cittadini un servizio sperimentale di visura on-line, un prototipo che il mi-

nistro Brunetta non ha esitato a definire «mirabile», con la speranza «che possa moltiplicarsi e possa essere esteso dai 100mila abitanti, che risiedono nei 25 comuni del padovano, a 60 milioni di cittadini-clienti». Tutti i notai italiani, collegati tra loro e con la pubblica amministrazione attraverso la rete informatica del Notariato, possono, attraverso questo servizio, acquisire e verificare on-line, in tempo reale, le informazioni di stato civile e anagrafiche necessarie per svolgere tutte le attività richieste dai cittadini residenti o originari dei comuni aderenti all'iniziativa. L'obiettivo del progetto è

quello di ridurre i costi di distribuzione dei servizi e delle informazioni delle pubbliche amministrazioni ed evitare inutili code agli sportelli ai cittadini. Brunetta ha poi spiegato che si potranno richiedere anche alcune informazioni su immobili come visure catastali e ipotecarie pur non nascondendo le difficoltà che ancora ci sono, dal momento che non esiste ancora un sistema integrato di catasti e anagrafi. «Sono orgoglioso di partecipare a un progetto che semplifica la vita, portando i servizi più vicini ai cittadini», ha dichiarato invece il numero uno del notariato Paolo Piccoli, ricor-

dando anche come il notariato dal 1997 a oggi abbia investito 14 milioni di euro in ricerca e sviluppo per costruire, implementare e aggiornare il sistema di trasmissione tecnologica alla p.a., i cui costi di impianto e gestione sono a carico del notariato. Per fare qualche esempio, nel 2008 sono stati trasmessi tramite rete informatica circa 4 milioni di atti immobiliari e societari ed effettuate oltre 30 milioni di visure, versati 6,5 miliardi di euro di imposte indirette e plusvalenze senza alcun aggio per lo stato.

Benedetta P. Pacelli

CONSIGLIO DI STATO

Chi riceve un esposto edilizio ha diritto a sapere il mittente

Chi subisce un procedimento ispettivo di carattere urbanistico non può essere limitato nell'accesso agli atti amministrativi. Per questo motivo il comune non può negare all'interessato la piena conoscenza di un eventuale esposto edilizio concluso con un nulla di fatto a carico del soggetto sottoposto a controlli. Lo ha stabilito il Consiglio di stato, sez. V, con la sentenza n. 3081 del 19 maggio 2009. Alcuni cittadini hanno richiesto una verifica comunale da parte dei vigili urbani su un immobile di proprietà di un avvocato.

Nonostante l'esito negativo del controllo il comune ha ritenuto di limitare l'accesso agli atti consegnando al proprietario immobiliare richiedente una copia dell'esposto epurata dei riferimenti completi del mittente. Contro questa determinazione l'avvocato, motivato a conoscere gli autori della delazione anche per intraprendere eventuali azioni di rivalsa, ha proposto inutilmente ricorso al Tar ma il Consiglio di stato ha ribaltato l'esito della vertenza. La richiesta di accesso completo agli atti ispettivi ed in particolare alle generalità

degli autori della denuncia, specifica la sentenza, è pienamente legittimata anche dall'esito del controllo edilizio che ha evidenziato mere questioni di carattere civilistico tra le parti. La giurisprudenza più recente in materia, prosegue il collegio, ha infatti osservato che «il nostro ordinamento non tollera le denunce segrete e come colui il quale subisce un procedimento di controllo o ispettivo abbia un interesse qualificato a conoscere integralmente tutti i documenti amministrativi utilizzati nell'esercizio del potere di vigilanza, a comin-

ciare dagli atti d'iniziativa e di preiniziativa, quali, appunto, denunce o esposti, per concludere nel senso che non si può escludere che l'immediata comunicazione del nominativo del denunciante potrebbe riflettersi negativamente sullo sviluppo dell'istruttoria». In buona sostanza, a parte eventuali limitazioni derivanti da indagini tecniche complesse o penali il diniego delle generalità dell'esponente non è ammesso.

Stefano Manzelli

Decreto Mef dà agli enti 30 giorni di tempo dalla pubblicazione in G.U. Pena lo sfioramento dei vincoli

Patto di stabilità, ecco i prospetti

Approvati i modelli per la trasmissione telematica degli obiettivi

Approvati i prospetti da utilizzare per la trasmissione telematica degli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità 2009/2011. I prospetti sono stati definiti dal decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 67496 del 15 giugno 2009, e attualmente in corso di pubblicazione sulla G.U., ma visionabile sul sito della ragioneria dello stato (www.rgs.tesoro.it), in attuazione di quanto previsto dalla manovra estiva 2008. Gli enti assoggettati al patto, ossia le province e i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, sono tenuti a trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze, dipartimento della ragioneria generale dello stato, le informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici per il triennio 2009/2011, attraverso il sistema web www.pattostabilita.rgs.tesoro.it, utilizzando uno dei prospetti allegati al decreto, in relazione alle specifiche modalità di calcolo (rispetto del patto 2007 oppure no, saldo finanziario 2007, in termini di competenza mista, positivo o negativo). Il

prospetto dimostrativo degli obiettivi programmatici deve essere trasmesso entro trenta giorni dalla data di pubblicazione del decreto in Gazzetta ufficiale. È bene ricordare che il mancato invio del prospetto nei tempi e nei modi previsti dal decreto costituisce inadempimento al patto di stabilità. Anche quest'anno, al fine di facilitare la determinazione dell'entità del concorso alla manovra di finanza pubblica e del relativo obiettivo programmatico, nel sistema web viene resa disponibile un'applicazione informatica che consente di calcolare automaticamente sia il contributo annuo alla manovra di ciascun ente sia gli obiettivi per il triennio 2009/2011. Il decreto fornisce poi un importante chiarimento in merito al travagliato comma 8 dell'art. 77-bis della manovra estiva ora abrogato: gli enti che hanno approvato il bilancio di previsione prima del 10 marzo 2009 (ossia in vigenza del comma 8) non sono tenute a variare il bilancio di previsione 2009, se lo stesso è stato approvato escludendo le entrate straordinarie (entrate derivanti dalla cessione

di azioni o quote di società operanti nel settore dei servizi pubblici locali ed entrate relative alla vendita del patrimonio immobiliare destinate alla realizzazione degli investimenti o alla riduzione del debito) sia dalla base di calcolo dell'anno 2007 che dai saldi utili per il 2009; invece, gli enti che hanno deliberato il bilancio, prima del 10 marzo 2009, escludendo dette entrate sia dalla base 2007 che dal saldo 2009, possono comunque procedere a una variazione di bilancio, tenendo conto della soppressione del comma 8. È opportuno ricordare che non è più riproposta la norma (art. 1, c. 682, legge n. 296/2006), in base alla quale i trasferimenti statali (e, per interpretazione analogica, i trasferimenti regionali) potevano essere considerati convenzionalmente, ai fini della verifica del rispetto del patto di stabilità interno per gli anni 2007 e 2008, in misura pari agli importi annualmente comunicati dalle amministrazioni statali (o regionali) interessate. Di conseguenza, nell'attuale versione del patto, i trasferimenti statali e regionali

devono essere considerati nella misura registrata nei conti consuntivi e, quindi, le suddette entrate rilevano per il valore accertato (nel caso di entrate correnti) e per il valore effettivamente riscosso (nel caso di entrate in conto capitale). Infine, un successivo decreto dovrà definire il prospetto e le modalità per il monitoraggio degli obiettivi programmatici. I dati sul monitoraggio devono essere trasmessi semestralmente, utilizzando il sistema web, entro 30 giorni dalla fine del periodo di riferimento (30 luglio 2009 e 30 gennaio 2010, per gli obiettivi del 2009). Come già avvenuto negli ultimi anni, in caso di mancata emanazione del decreto ministeriale in tempi utili per il rispetto dell'invio delle informazioni relative al monitoraggio del patto alla data del 30 luglio 2009, nessun dato dovrà essere trasmesso (via e-mail, via fax o per posta) sino all'emanazione del suddetto decreto.

Matteo Esposito

IL MODELLO

Così la delibera di giunta

Oggetto: Definizione degli obiettivi programmatici relativi al patto di stabilità interno 2009/2011 e direttive per i responsabili di servizio

La giunta comunale/provinciale

Premesso:

- che, ai fini della tutela dell'unità economica della repubblica, le province ed i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti concorrono alla realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica per il triennio 2009/2011, la cui normativa di riferimento è contenuta nell'art. 77-bis del d.l. n. 112/2008, convertito con legge n. 133/2008, integrata e modificata dalla legge 22 dicembre 2008, n. 203 (legge finanziaria 2009) e ulteriormente integrata e modificata dal d.l. n. 5/2009, convertito con legge n. 33/2009;

- che la formulazione del patto di stabilità interno, per il triennio 2009/2011, è improntata alla conferma dei saldi finanziari di bilancio;

rilevato:

(solo per i comuni)

- che la popolazione del comune alla data del 31 dicembre 2007 (penultimo anno precedente a quello di riferimento), desunta dai dati Istat è di n. XXXXX abitanti e che pertanto questo ente è soggetto ai vincoli previsti dalla normativa sul patto di stabilità;

dato atto:

- che per il rispetto degli obiettivi del patto di stabilità interno gli enti devono conseguire, in termini di competenza mista, per gli esercizi 2009, 2010 e 2011, un saldo finanziario pari al corrispondente saldo finanziario 2007, calcolato in termini di competenza mista, peggiorato o migliorato delle misure previste dall'art. 77-bis, comma 3, del d.l. n. 112/2008;

- che in base al criterio della competenza mista, occorre far riferimento ad accertamenti e impegni, per la parte corrente, e ad incassi e pagamenti, per la parte in conto capitale;

considerato:

- che gli enti locali soggetti al patto di stabilità interno devono approvare i bilanci di previsione iscrivendo gli stanziamenti di entrata e di spesa di parte corrente in misura tale che, unitamente alle previsioni dei flussi di cassa di entrate e spese di parte capitale, al netto delle riscossioni e delle concessioni di crediti, venga garantito il rispetto delle regole che disciplinano il patto;

- che il servizio finanziario del/la comune/provincia ha provveduto a determinare l'ammontare dell'entità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica ed del conseguente obiettivo in termini di saldo finanziario per il triennio 2009/2011;

- che per garantire il rispetto degli obiettivi programmatici è necessario un monitoraggio costante dell'andamento sia delle entrate e delle spese di parte corrente che degli incassi e dei pagamenti in conto capitale e sarà cura dei responsabili del servizio finanziario relazionare periodicamente alla giunta sul raggiungimento degli obiettivi programmatici;

- che, in considerazione della difficoltà di prevedere l'esatta movimentazione dei flussi finanziari in entrata ed in uscita, è necessario nel corso dell'esercizio monitorarne l'andamento e gli eventuali scostamenti dalle previsioni iniziali, al fine di fornire a tutti i responsabili dei servizi, le direttive necessarie per il puntuale rispetto della normativa inerente il patto di stabilità;

visti:

- le note predisposte dai responsabili dei servizi con l'indicazione della presumibile movimentazione finanziaria dei residui attivi e passivi della gestione in conto capitale (titolo IV entrate e titolo II spesa) esistenti alla data del primo gennaio 2009 e analizzato il trend storico dei flussi di pagamento ordinariamente sostenuti dal/la comune/provincia;

- l'allegato documento contabile riepilogativo contenente la proposta delle entrate e delle spese di parte corrente e delle previsioni di incassi e pagamenti per la gestione di cassa;

- la delibera di consiglio comunale/provinciale n. XX del XX/XX/2009 con la quale è stato approvato il bilancio di previsione 2009 e relativi allegati;

- la delibera di giunta comunale/provinciale n. XX del XX/XX/2009 con la quale è stato approvato il piano esecutivo di gestione (Peg) per l'anno 2009;

- il decreto del ministero dell'economia e delle finanze n. 67496 del 15 giugno 2009 con il quale sono definiti i prospetti per la comunicazione delle informazioni relative alla determinazione degli obiettivi programmatici per il triennio 2009/2011;

visti, infine:

- il vigente statuto comunale/provinciale;
- il vigente regolamento di contabilità;
- il dlgs 18 agosto 2000, n. 267;

dato atto che, ai sensi dell'art. 49 del dlgs n. 267/2000 sono stati richiesti e formalmente acquisiti agli atti i pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile del presente atto, espressi dal responsabile del servizio interessato;

delibera

1. di stabilire che l'entità del concorso alla manovra di finanza pubblica per il/la comune/provincia di XXXXXX è pari a:

- anno 2009 XXXXXX
- anno 2010 XXXXXX
- anno 2011 XXXXXX

2. di stabilire, di conseguenza, che gli obiettivi programmatici validi per il patto di stabilità triennio 2009/2011 sono i seguenti:

- anno 2009 XXXXXX
- anno 2010 XXXXXX
- anno 2011 XXXXXX

3. di provvedere a trasmettere al ministero dell'economia e delle finanze – dipartimento della ragioneria generale dello stato – il prospetto ___, utilizzando il sistema web www.pattostabilita.rgs.tesoro.it;

4. di dare mandato al settore finanziario di monitorare il saldo finanziario e di verificare gli andamenti gestionali in modo da rendicontare trimestralmente (o con altra cadenza) alla giunta, al fine di prevedere l'adozione di eventuali azioni correttive per perseguire l'obiettivo del rispetto del patto di stabilità.

5. di impartire a tutti i responsabili di servizio le seguenti direttive:

(a titolo meramente indicativo)

- a) monitoraggio dei residui attivi del titolo IV del bilancio, velocizzando l'effettiva riscossione;
- b) controllo costante dell'andamento delle entrate correnti;
- c) monitoraggio dei residui passivi del titolo II del bilancio, programmando la tempistica dei flussi di cassa;
- d) aggiornamento delle schede relative ai lavori in conto capitale, predisponendo un dettagliato crono-programma dei pagamenti in linea con gli stati avanzamento lavori (sal);
- e)

La Corte conti della Lombardia sulle collaborazioni esterne

Incarichi ai raggi X

Il parere dei revisori è obbligatorio

Il parere preventivo dei revisori dei conti sugli incarichi di collaborazione esterni è ancora obbligatorio. Smentendo, condivisibilmente, la sezione autonomie, la Corte dei conti, sezione regionale di controllo della Lombardia, col parere 213/2009 afferma che l'articolo 1, comma 42, della legge 311/2004 non è stato tacitamente abrogato dall'articolo 1, comma 173 della legge 266/2005. Infatti, tra le due disposizioni non esiste incompatibilità. Al contrario, esse possono certamente coesistere. La norma più recente si limita a prevedere l'obbligo di trasmettere alla magistratura contabile tutti i provvedimenti relativi all'affidamento di incarichi di studio e consulenze (oltre che per spese riguardanti convegni, mostre, pubblicità, rappresentanza), di importo superiore ai 5.000 euro; l'articolo 1, comma 42, invece, prevede che ciascun incarico deve essere adeguatamente motivato con specifico riferimento all'assenza di strutture organizzative interne all'ente in grado di assicurare i medesimi servizi, concetto per altro ribadito dalla recente riforma dell'articolo 7, comma 6, del dlgs 165/2001, aggiungendo che in ogni caso il relativo provvedimento sia corredato della valutazione dell'organo di revisione economico-finanziaria dell'ente locale. A ben vedere, non esiste affatto alcuna inconciliabilità tra le due disposizioni. Per altro, spiega la sezione Lombardia, la valutazione preventiva dei revisori dei conti ha una sua specifica rilevanza ed autonomia, rispetto all'attività che svolgono le sezioni regionali di controllo della magistratura

contabile. Queste, infatti, utilizzano le comunicazioni delle spese superiori ai 5.000 euro ai fini del controllo successivo sulla gestione, finalizzato a verificare, dopo la chiusura della gestione stessa, i risultati ottenuti e la regolarità delle spese effettuate. Al contrario, il vaglio preventivo dei revisori sui provvedimenti per gli incarichi esterni riguarda il singolo atto di spesa, prima che l'incarico sia assegnato. Nel quadro delle recenti riforme alla procedura per il conferimento degli incarichi, contenuta anche nell'articolo 3, commi 18 e da 54 a 57, della legge 244/2007, il preventivo esame dell'organo di revisione, secondo la sezione, non solo è compatibile, ma si innesta perfettamente. Esso, infatti, permette una verifica interna, volta a controllare l'effettiva sussisten-

za dei presupposti normativi (la programmazione da parte del consiglio, la competenza dell'ente, la sussistenza delle condizioni previste dall'articolo 7, comma 6, del decreto legislativo 165 del 2001), consentendo agli enti una verifica contestuale sulla regolarità della spesa, quanto mai opportuna. Semmai, il problema consiste nell'effettiva competenza professionale dei componenti l'organo di revisione. Infatti, la regolarità degli incarichi esterni non è connessa solo ad aspetti giuridico-contabili; anzi, prevalgono aspetti di carattere tecnico-giuridico molto sottili e complessi, rispetto ai quali controlli di carattere amministrativo interni e preventivi dovrebbero presupporre competenze giuridiche molto accentuate.

Luigi Oliveri

Relazione dei magistrati contabili

Polizia di quartiere, servono più risorse

L'iniziativa del poliziotto di quartiere, pur con alcuni limiti, funziona. Infatti, nonostante la polizia di prossimità oggi copra il territorio in misura inferiore di un terzo rispetto a quella che, in sede di avvio, si era prefigurata, ha mostrato che nelle aree ove sono stati attivati i quartieri inizia a manifestarsi una moderata inversione di tendenza della quantità dei reati (furti, rapine ed estorsioni), rilevata anche dal numero degli arresti effettuati e delle denunce presentate. A questo si aggiunga che l'iniziativa riceve ogni giorno larghi consensi da parte della popolazione interessata. Queste sono le considerazioni che è possibile ricavare dalla lettura della relazione della sezione centrale di controllo sulle amministrazioni dello stato della Corte dei conti in merito all'attuazione del progetto «polizia di prossimità» (deliberazione n. 10/2009). Il progetto (nato dalla direttiva 2002 del Viminale) ha incluso l'iniziativa «poliziotto e carabiniere di quartiere», innovando i rapporti fra la collettività e il sistema di tutela dell'ordine pubblico attraverso l'instaurazione di contatti di natura prevalentemente fiduciaria fra il cittadino e le Forze di polizia, mirati a realizzare un'efficace «strategia di controllo nei confronti della criminalità». Ma il progetto, da subito, ha dovuto fare i conti con la consistenza numerica del personale. La Finanziaria 2005, nel prendere atto «dell'inadeguata consistenza del personale disponibile», a tal fine ha stanziato 262 milioni per incrementare, fra il 2005 e il 2008, le dotazioni organiche delle Forze di polizia, nella misura adeguata a finanziare poco più di 2.700 arruolamenti, «pari a meno della metà del fabbisogno stimato». Questa insufficienza numerica del personale ha rappresentato nel tempo «un problema di difficile soluzione». Nel 2003, più di 1.000 unità, tra

carabinieri e poliziotti, è stata dislocata a tale servizio. Le presenze sono raddoppiate nel 2004 (+1.124 unità), ma la crescita è rallentata nel biennio 2005-2006, quando la dotazione complessiva aggregata è aumentata di sole 1.252 unità. Il rallentamento degli incrementi risulta sensibilmente accentuato nel 2007 (+229 operatori) e nell'anno successivo (+257 addetti). È pur vero, si legge nella relazione della magistratura contabile, che l'analisi dei risultati conseguiti appare complessa, in quanto gli effetti delle attività di prevenzione appaiono misurabili nel medio/lungo periodo, quantomeno nel profilo del contributo che il rapporto di fiducia tra il cittadino e le forze di polizia ha potuto dare al contenimento della criminalità, nonché al miglioramento della percezione di sicurezza. Ne è prova che l'Arma dei carabinieri raccoglie, sin dal 2002, il grado di soddisfazione dell'utenza, ponendo a disposizione sul

sito istituzionale un questionario che può essere compilato dai singoli cittadini. Tali rilevazioni, scrive la Corte, appaiono confermare la crescente disponibilità al dialogo, che rappresenta «uno dei principali obiettivi dell'attività». Anche i dati statistici dell'Arma documentano che, per il periodo 1.1.2006-31.12.2008, nelle aree ove sono stati attivati i quartieri, inizia a manifestarsi una moderata inversione di tendenza della quantità dei reati, rilevata anche dal numero degli arresti effettuati e delle denunce presentate. Partendo da questi risultati conseguiti, la Corte sottolinea che «non appare rinviabile l'integrazione delle dotazioni del personale nella misura adeguata ad allargare la fruizione del servizio alle fasce di popolazione finora escluse».

Antonio G. Paladino

Il Consiglio di stato ha espresso parere favorevole sulle norme della legge Brunetta

P.a., via libera alla class action

Il ricorso va pubblicizzato sul sito dell'amministrazione

Via libera all'azione collettiva nei confronti della pubblica amministrazione. I cittadini che si ritengono lesi da inerzie o inefficienze poste in essere da amministrazioni pubbliche o concessionari di pubblico servizio possono adire il giudice amministrativo per il ripristino della qualità del servizio reso. Devono però provvedere, entro 90 giorni dalla lesione, a diffidare l'amministrazione o il concessionario ad assumere le iniziative utili alla soddisfazione degli stessi interessati. In caso di giudizio, al ricorso deve essere data «adeguata pubblicità» sui mezzi di informazione, sul sito internet del ministero della funzione pubblica e sui siti istituzionali delle amministrazioni o dei concessionari intimati. È quanto ha messo nero su bianco il Consiglio di stato, nel testo del parere n. 1943/2009, con il quale ha formulato alcune osservazioni al testo dello schema di decreto legislativo di attuazione dell'articolo 4 della legge n. 15/2009, in materia di ricorso per l'efficienza delle amministrazioni e dei concessionari pubblici. La pubblica amministrazione assume la configurazione di un servizio reso alla comunità nazionale. Quindi se il servizio è inferiore agli standard qualitativi, il cittadino portatore di un interesse giuridicamente rilevante può proporre ricorso avverso le cause che hanno portato a tale «diminutio». Questa la base di fondo delle disposizioni contenute nella citata legge n. 15/2009 e che palazzo Spada, analizzando i sette articoli che compongono lo schema in oggetto, condivide. Chi può ricorrere? I soggetti portatori di interessi rilevanti, direttamente lesi dalla condotta tenuta, nello svolgimento dei propri compiti, dalle amministrazioni e dai concessionari di servizi pubblici, al fine di far ripristinare il corretto svolgimento della funzione o la corretta erogazione del servizio. Come disposto dalla lettera l) del secondo comma della legge n. 15/2009, previa proposizione del ricorso innanzi al

giudice amministrativo (che sarà investito in via esclusiva e anche di merito), i cittadini, a pena di inammissibilità, dovranno notificare formale diffida all'amministrazione, nel termine di 90 giorni, affinché questa attui gli interventi «utili alla soddisfazione degli interessati». Pertanto, l'amministrazione dovrà mettere in pratica quanto esposto, dandone comunicazione all'interessato. In caso di inerzia o di provvedimenti solo parziali, via libera all'azione contro la p.a., che dovrà comunque essere esperita «entro e non oltre un anno dopo la proposizione della diffida». Palazzo Spada è anche intervenuto «suggerendo» all'amministrazione proponente (il ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione) la formulazione di un nuovo comma, rispetto al testo presentato per il parere. In caso di ricorso, infatti, a questo dovrà darsi «adeguata pubblicità» sui mezzi di informazione, sul sito istituzionale della funzione pubblica, nonché sul sito istituzionale del-

l'amministrazione o del concessionario intimati. Potranno prevedersi anche altre modalità idonee, che saranno disposte con decreto da parte del presidente del collegio o del giudice delegato, i cui oneri saranno sopportati dall'amministrazione o dal concessionario. Non è invece compito del giudice amministrativo individuare i soggetti responsabili delle violazioni (così come contenuto nello schema in esame), pertanto palazzo Spada chiede la cancellazione di tale disposizione, suggerendone, però, una diversa formulazione, secondo la quale «le autorità procedono a una rigorosa indagine, per accertare se e in che misura i soggetti pubblici abbiano concorso a cagionare l'inefficienza o la carenza organizzativa, adottando le misure conseguenti, ivi compresa la perdita totale o parziale della retribuzione di risultato».

Antonio G. Paladino

INIZIATIVA AGES

Segretari in prima linea per l'Abruzzo

Anche i segretari comunali sono in prima linea per la ricostruzione in Abruzzo. Fin dai primi giorni successivi al terremoto i segretari comunali si sono attivati per raccogliere parte dei gettoni di presenza e per ripristinare il servizio anagrafico. In accordo con l'Anci, l'Agenzia dei segretari (Ages) ha dislocato sul territorio abruzzese alcuni segretari comunali in disponibilità per aiutare i sindaci a risolvere le tante necessità amministrative. «Dopo il terremoto molti comuni si sono trovati con dipendenti assenti a causa del sisma», spiega la dottoressa Cristina Tedesco, responsabile del progetto dell'Ages, «così abbiamo deciso di mandare sul luogo i segretari comunali, che per la loro formazione conoscono bene la macchina amministrativa. Abbiamo subito trovato cinque segretari, liberi dal servizio, disponibili a essere dislocati a L'Aquila. Questi segretari comunali si sono impegnati per puro spirito di servizio: non percepiscono nulla di più dell'indennità che gli spettava di diritto».

Il punto sulla liberalizzazione del gas

Lo scontro con i comuni ricade sugli utenti

È uno strano caso quello della distribuzione del gas naturale in Italia: un settore da 4,7 miliardi di euro di fatturato annuo avviato verso una liberalizzazione che, a dieci anni dal dlgs 164/2000, stenta ancora a decollare. A rallentarla, un complicato intrico normativo (l'ennesimo correttivo è oggi alla camera, stretto tra emendamenti incrociati) oltre a una certa resistenza dei soggetti coinvolti. Ma prima di ogni altra cosa, a frenare il processo è un irrisolto conflitto tra centro e periferia, di cui rischiano di pagare il conto i cittadini-consumatori. Il dlgs Letta ha recepito la prima direttiva Ue sul mercato gas e ha introdotto, in un'attività svolta in regime di monopolio naturale, la cosiddetta «concorrenza per il mercato», con l'affidamento del servizio tramite gara. Ai comuni la legge dà il compito di affidare la gestione, con la possibilità di riscuotere un canone. Dopo nove anni l'obiettivo è stato raggiunto solo in piccola parte: delle 5 mila concessioni, che inizialmente avrebbero dovuto cominciare a scadere a fine 2007, neanche 300 sono effettivamente

andate a gara. Poche, si fa notare a volte. Specie oggi che il settore è scosso da importanti riassetti. E per ogni rete che cambia di mano, da Enel Rete Gas-F2i a EOn fino ad Acea, quella delle concessioni resta un'equazione a più incognite. Che cosa è successo? Che negli anni le scadenze del cosiddetto transitorio previste dal 164/2000 sono state posticipate da più interventi normativi. Con l'effetto pratico di complicare il quadro regolamentare e congelare lo status quo. Solo a fine 2007, il collegato alla Finanziaria è parso fare un po' di chiarezza: il transitorio scadrà a fine 2010, diceva l'art. 46-bis. Nel frattempo, il ministero dello sviluppo economico definirà le regole di un bando di gara «tipo» e nuovi perimetri (ambiti) per l'affidamento del servizio, che aggregheranno più reti. Tutto chiarito dunque? Non proprio. In un anno e mezzo, infatti, arrivano altre due correzioni. La prima trova posto nella «manovra d'estate» del 2008: l'articolo 23-bis sul riordino dei servizi locali cancella il rinvio al 2010 del transitorio e toglie al governo la definizione degli am-

biti, per darla a regioni e Conferenza unificata. La cosa fa piacere ai comuni, che non gradiscono i grandi ambiti sovramunicipali e mal sopportano limiti al loro diritto di bandire le gare e incassarne i diritti. Non piace invece alle imprese che chiedono un bando tipo con un tetto ai canoni. Anche questo scenario però ha vita breve: sul 23-bis pende un giudizio della Consulta e il ddl sviluppo, ora in seconda lettura alla camera, ha imbarcato al senato un passaggio che resuscita il 46-bis. Non sono esclusi colpi di scena: due controemendamenti di Pdl e Lega sono già agli atti. A ben guardare, però, nessuna di queste «virate» ha mai avuto davvero il potere di rimettere la riforma sul binario. Perché nessuna di esse dà risposta a un nodo di fondo: il conflitto, irrisolto dai tempi del 164/00, tra lo stato promotore della riforma e gli enti locali, a cui la riforma piace finché non ne tocca le prerogative. L'Italia è abituata agli scontri centro-periferia, ma nel caso della distribuzione gas lo stallo dura ormai da troppo. Se cadrà il rinvio del transitorio, infatti, i municipi po-

tranno bandire subito molte gare. E senza un tetto, i canoni richiesti finiranno in qualche caso (è già successo) per erodere troppo i ricavi delle imprese. Minacciando gli investimenti in sicurezza. Ma neppure il 46-bis, se sarà confermato, mette al riparo da sorprese: l'individuazione di ambiti di gara «grandi» dovrà fare i conti con la titolarità all'affidamento, che per legge è pur sempre dei comuni. Il rischio contenzioso è alto. Che si debbano esautorare i comuni, allora? Qualcuno si spinge a suggerirlo, ma è un'ipotesi impervia. Non solo sul piano politico, tanto più dopo il successo elettorale della Lega; ma anche perché rischia di diventare un boomerang per i cittadini. Col taglio dell'Ici e le incertezze su federalismo fiscale e patto di stabilità, i sindaci potrebbero sempre cercare altrove le risorse perdute col canone. Insomma, se si vuole davvero una maggiore concorrenza il nodo centro-periferia non può essere eluso.

**Gionata Picchio
Antonio Sileo**

Per il Consiglio di stato la sentenza deve escludere il dolo e la colpa

Spese legali, rimborsi limitati

Sono rimborsabili, alla luce della sentenza del Consiglio di stato, sez. V. 12 febbraio 2007, le spese legali sostenute da alcuni amministratori, sottoposti ad un procedimento penale conclusosi con l'assoluzione piena per quasi tutte le fattispecie di reato, e con «l'estinzione per prescrizione» di un solo reato?

Non esiste una disposizione che obblighi il comune a tenere indenni gli amministratori delle spese processuali sostenute in giudizi penali concernenti imputazioni oggettivamente connesse all'espletamento dell'incarico, espressamente prevista, invece, per i dipendenti comunali. La disposizione di cui all'art. 28 del Ccnl dei dipendenti degli enti locali del 14/9/2000 è stata considerata dalla giurisprudenza «applicabile in via retroattiva ed anche in via estensiva agli amministratori e non solo ai dipendenti pubblici, ma si è ritenuta limitata ai procedimenti giurisdizionali, senza che ciò escluda tuttavia la rimborsabilità delle spese sopportate in sede di indagine penale, potendosi fare ricorso alla azione di ingiustificato arricchimento» (cfr Consiglio di stato, sez. VI, sent. n. 53671/2004). Tale estensione è stata giustificata «in considerazione del loro status di pubblici funzionari». In forza di tale norma «hanno titolo al rimborso delle spese legali il

dipendente e quindi l'amministratore locale, sottoposti a giudizio penale per fatti o atti direttamente connessi all'espletamento del servizio e all'adempimento dei compiti d'ufficio, sempreché il giudizio non si sia concluso con una sentenza di condanna e non vi sia conflitto di interessi con l'amministrazione di appartenenza» (cfr. Cons. di stato, sez. V. sent. n. 3946/2001). Altra parte della giurisprudenza (cfr. Cons. di stato, sez. V n. 2242/00), non condividendo il suddetto indirizzo, ha applicato l'analogia iuris tramite il richiamo all'art. 1720, comma 2, c.c., in base al quale «il mandante deve inoltre risarcire i danni che il mandatario ha subito a causa dell'incarico». Nella medesima decisione, il Consiglio di stato ha comunque evidenziato la sostanziale eccezionalità del rimborso delle spese legali e ha ribadito, con richiamo alla giurisprudenza ordinaria che, ai fini del rimborso è necessario accertare che le spese siano state sostenute a causa e non semplicemente in occasione dell'incarico e sempre entro il limite costituito dal positivo e definitivo accertamento della mancanza di responsabilità penale degli amministratori che hanno sostenuto le spese legali. Il giudice ordinario ha, peraltro, chiarito ulteriormente tale concetto precisando che il rimborso previsto dalla citata norma del codice civile «concerne

solo le spese sostenute dal mandatario in stretta dipendenza dall'adempimento dei propri obblighi». Più esattamente esso si riferisce alle sole spese effettuate per espletamento di attività che il mandante ha il potere di esigere. Perciò il legislatore del 1942 ha sostituito l'espressione «a causa» all'espressione «in occasione dell'incarico», contenuta nell'art. 1754 cod. civ. 1865. In tal modo, si è precisato, il legislatore si è riferito a spese che, per la loro natura, si collegano necessariamente all'esecuzione dell'incarico conferito, nel senso che rappresentino il rischio inerente all'esecuzione dell'incarico. L'ipotesi, si è chiarito, non si verifica quando l'attività di esecuzione dell'incarico abbia in qualsiasi modo dato luogo ad un'azione penale contro il mandatario, e questi abbia dovuto effettuare spese di difesa delle quali intenda chiedere il rimborso ex art. 1720 cit. Ciò è evidente nel caso in cui l'azione si riveli, ad esito del procedimento penale, fondata ed il mandatario-reo venga condannato, giacché la commissione di un reato non può rientrare nei limiti di un mandato validamente conferito (artt. 1343 e 1418 cod. civ.). Ma la verifica dell'ipotesi non è possibile neppure quando il mandatario-imputato venga prosciolto, giacché in tal caso la necessità di effettuare le spese di difesa non si pone in nesso di causalità

diretta con l'esecuzione del mandato, ma tra l'uno e l'altro fatto si pone un elemento intermedio, dovuto all'attività di una terza persona, pubblica o privata, e dato dall'accusa poi rivelatasi infondata. Anche in questa eventualità non è dunque ravvisabile il nesso di causalità necessaria tra l'adempimento del mandato e la perdita pecuniaria, di cui perciò il mandatario non può pretendere il rimborso». Il Consiglio di stato con la citata sent. n. 2242/2000, ha escluso la rimborsabilità delle spese legali nel caso di dichiarata estinzione del procedimento penale per prescrizione, mancando il requisito essenziale della verifica dell'assenza del dolo e della colpa. Alla luce degli orientamenti giurisprudenziali è da ritenere che le spese legali possano essere rimborsate solo qualora vi sia una sentenza definitiva che abbia escluso la responsabilità del dipendente con una pronuncia di assoluzione nel merito dalle imputazioni contestate. Tale pronuncia va da sé che esclude un eventuale conflitto di interesse con l'ente. Si ritiene che, nel caso del quesito non possa essere riconosciuto il rimborso delle spese legali in quanto non vi è stata l'assoluzione piena per tutti i reati, ma per un reato vi è stata «l'estinzione per prescrizione».

CASSAZIONE

Parenti fuori dall'auto blu

Destinare le auto blu ai parenti o utilizzarle per motivi esclusivamente personali è reato. Anzi, i reati possono essere due: abuso d'ufficio e peculato. E infatti la Cassazione, con due sentenze, è ritornata sulle regole che devono rispettare esponenti politici e funzionari dello Stato che hanno in uso le auto di servizio. I giudici della sesta sezione penale con la decisione 25537 hanno respinto il ricorso dell'ex prefetto di Livorno, Vincenzo Gallitto, condannato a quattro mesi di reclusione per abuso d'ufficio, e con la sentenza 25541 hanno confermato la condanna a nove mesi per peculato di un consigliere comunale. La Corte ha ribadito, come già più volte in passato, che l'auto blu non può mai essere adoperata per motivi esclusivamente personali o mettendola direttamente al servizio di passeggeri diversi da chi ne ha diritto. In altre parole, un conto è dare un passaggio a un amico o un parente senza fare deviazioni rispetto al percorso di servizio, altra storia se si dà ordine all'autista di mettersi a disposizione degli «ospiti» per i loro spostamenti personali. Insomma, tra servizio pubblico e servizio privato c'è differenza.

L'ANALISI

La Consulta riequilibra la confisca per equivalente

Da circa un anno e mezzo (e cioè dall'entrata in vigore dell'art. 1 comma 143 della l. 244/2007), vige nel nostro ordinamento giuridico l'istituto della confisca per equivalente, in misura pari alle imposte evase, dei beni di chi si sia reso responsabile di reati di natura fiscale. Una misura simile a quella presa in caso di reati di mafia che sta venendo via via estesa anche a numerose altre fattispecie di reato, tra le quali, appunto, i reati tributari. La particolarità della confisca per equivalente sta nel fatto che, qualora i beni costituenti prodotto, profitto o prezzo del reato non siano individuabili o appartengano a persona estranea al reato, il giudice deve disporre la confisca di altri beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente (da qui la definizione di «confisca per equivalente»). A rendere ancora più efficaci e spedite le procedure di sequestro, la novità principale di quest'anno è l'introduzione del Fondo Unico di Giustizia, gestito da Equitalia Giustizia S.p.A., al quale, a norma del dl16 settembre 2008 n.143, convertito nella legge 13 novembre 2008, n. 181, dovranno essere conferite, tra l'altro, le somme di denaro, e i proventi relativi «a titoli al portatore, a quelli emessi o garantiti dallo Stato anche se

non al portatore, ai valori di bollo, ai crediti pecuniari, ai conti correnti, ai conti di deposito titoli, ai libretti di deposito e ad ogni altra attività finanziaria a contenuto monetario o patrimoniale oggetto di provvedimenti di sequestro nell'ambito di procedimenti penali o per l'applicazione di misure di prevenzione di cui alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e successive modificazioni, o di irrogazione di sanzioni amministrative, inclusi quelli di cui al dlgs 8 giugno 2001 n. 231». A fronte della particolare incisività dell'istituto, che estende notevolmente l'ambito dei beni sottoponibili a sequestro e confisca, ed a fronte della maggiore speditezza delle procedure di apprensione dei beni sequestrati da parte dello Stato (con le parallele, consuete lungaggini burocratiche legate alla restituzione degli stessi, nel caso in cui la contestazione si rivelasse, successivamente, in tutto o anche solo in parte infondata), va segnalata, al contrario, una recentissima decisione della Corte costituzionale che ha, seppur parzialmente, ristretto l'applicazione della confisca per equivalente. Con l'ordinanza n. 97 del 2 aprile 2009, infatti, la Corte Costituzionale, intervenendo su una questione procedurale insorta immediatamente dopo l'introduzione della norma in

oggetto, ha sancito l'irretroattività delle norme previste in tema di confisca per equivalente nei reati tributari. Secondo il Giudice delle leggi, infatti, la confisca in esame avrebbe natura «eminentemente sanzionatoria» e, in quanto tale, sottoposta al divieto di retroattività delle sanzioni penali previsto dall'art. 25 Cost.; ciò anche alla luce della giurisprudenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha ritenuto in contrasto con i principi sanciti dall'art. 7 della Convenzione l'applicazione retroattiva di una confisca di beni effettuata, appunto, nella forma per equivalente. Tale conclusione, che esclude la possibilità di procedere alla confisca per equivalente, in caso di reati tributari commessi prima dell'entrata in vigore della legge 244/2007, fornisce l'occasione per effettuare qualche riflessione critica sulla portata dell'istituto. Se infatti il fine perseguito è quello di essere un efficace deterrente antievasione, la particolare incisività dell'istituto deve essere temperata con la tutela degli interessi costituzionalmente garantiti dei singoli individui. Ciò anche alla luce delle recenti pronunce di legittimità, per le quali è possibile procedere alla confisca per equivalente anche nei confronti di uno solo dei concorrenti nel rea-

to per l'intero ammontare della somma da confiscare, a prescindere dal fatto che questi abbia ricevuto in tutto o in parte il profitto del reato. Ed ancora la norma consente di sequestrare e confiscare beni «di cui il reo ha la disponibilità» a prescindere dall'intestazione formale degli stessi, e quindi consente di colpire anche il patrimonio di terze persone, seppure estranee al reato (si pensi alla casa di abitazione del nucleo familiare del presunto reo, cointestata con il coniuge, che, secondo un'interpretazione nemmeno troppo estensiva il concetto di «disponibilità», può venire confiscata per intero anche qualora il coniuge sia totalmente estraneo al reato contestato). Nell'ottica di un'interpretazione più equilibrata dell'istituto, che escluda la possibilità di ricorrere a prelievi forzosi, non sempre commisurati all'entità dei fatti contestati (sia sotto un profilo oggettivo che sotto un profilo soggettivo), la conclusione cui è giunta la Corte Costituzionale appare del tutto coerente con i principi costituzionali e potrebbe costituire un primo spunto di riflessione per una rivisitazione dello strumento della confisca per equivalente.

Francesco Bico

VADEMECUM**Ferie non godute dai dipendenti, istruzioni per l'uso**

Occhio alla scadenza del 30 giugno. Poi scattano i contributi da versare entro il 16 agosto

Le ferie non godute entro il 30 giugno sono assoggettate a contributi da versare entro il 16 agosto. Non è ammessa la corresponsione di indennità sostitutiva per ferie non godute. Unica eccezione è rappresentata dal caso del periodo residuo al momento della cessazione del rapporto (per dimissioni o per licenziamento) o del periodo superiore al minimo delle quattro settimane. È nullo ogni diverso accordo che non rispetti i minimi di legge. I contratti collettivi nazionali, territoriali ed aziendali possono prevedere solo un aumento del periodo minimo di ferie attualmente stabilito. Oltre alla durata delle ferie, i singoli contratti collettivi possono disciplinare la retribuzione spettante in tali periodi, le norme da seguire in caso di festività cadenti durante il periodo, le modalità di calcolo dei giorni, la determinazione dell'indennità sostitutiva qualora l'indennità stessa possa ricorrere (l'impossibilità di monetizzazione in tal caso resta per le 4 settimane), il limite temporale mas-

simo per il godimento (nel ccnl dirigenti industria, ad esempio, 24 mesi dal termine dell'anno di maturazione), la scadenza della corresponsione della retribuzione feriale, la modalità di calcolo in caso di cambio di qualifica o di anzianità di servizio. Il principio dell'irrinunciabilità delle ferie (art. 36 c. 3 Costituz.) si traduce nell'obbligo di far fruire le stesse e quindi permettere al lavoratore di reintegrare le energie psicofisiche spese per la prestazione lavorativa. Il diritto alle ferie è irrinunciabile e non può essere sostituito con attribuzioni economiche. Tuttavia, nell'ipotesi di estinzione del diritto alle ferie per impossibilità della prestazione del datore di lavoro a lui non imputabile, come nel caso di estinzione del rapporto per licenziamento legittimo, morte e dimissioni, il lavoro prestato al di là della misura contrattualmente stabilita, corrispondente al periodo di ferie maturato in proporzione al servizio prestato, deve essere retribuito in quanto compreso nella causa corrispettiva del rapporto, ma

non quale compenso delle ferie non godute. Il ministero del lavoro ha chiarito con la circolare n. 8/05 aspetti importanti della disciplina sanzionatoria e nel confermare il contenuto del dlgs 66/2003 dà interpretazioni e prospetta soluzioni. La circolare distingue 3 periodi di ferie: il periodo di due settimane da concedere nell'anno di maturazione (da far godere consecutivamente se richiesto dal lavoratore); l'ulteriore periodo di due settimane da godere entro i 18 mesi successivi alla maturazione, anche in modo frazionato; l'eventuale periodo superiore alle 4 settimane, fruibile secondo accordi privati, con possibilità di monetizzazione, salvo diversa previsione contrattuale o di legge. Anche l'Inps è intervenuto in numerose occasioni in materia di ferie ed ha stabilito i criteri per l'individuazione del momento in cui sorge l'obbligo contributivo sui compensi maturati dal lavoratore per ferie ancora da godere. Nel caso di una previsione legale o contrattuale che stabilisce un termine

per la fruizione delle stesse, tale scadenza diventa il termine entro il quale versare la contribuzione. Regolamenti aziendali e/o pattuizioni individuali possono spostare il termine di fruizione con conseguente spostamento anche dell'obbligo contributivo. L'Inps non pone limiti all'individuazione del termine entro cui differire il godimento. In assenza di norme contrattuali, regolamenti aziendali etc. la scadenza della obbligazione contributiva è fissata al 18° mese successivo al termine dell'anno solare di maturazione delle ferie. In caso di ferie maturate del 2007 e non godute alla data del 30.06.2009, in riferimento alla circolare Inps 21/12/2007 n. 136 la procedura è la seguente: l'importo dei contributi relativi al compenso per ferie non godute viene aggiunto a quello calcolato sulla retribuzione del mese successivo a quello di scadenza della obbligazione contributiva (giugno 2009).

Annamaria Ermacora

Lo studio di Finlombarda sulle partnership pubblico-privato

Balza a quota 4,4 miliardi il project finance nella sanità

MILANO - Edilizia sanitaria e project finance. Un connubio che in Italia si conferma di successo e che pone il mercato delle partnership pubblico-privato di casa nostra al secondo posto - dietro solo al Regno Unito - per i finanziamenti destinati al business della salute. A dare prova di un quadro sostanzialmente positivo del contesto italiano arrivano i dati elaborati per il 2009 da Finlombarda, all'interno dell'ottavo Osservatorio sul project finance in sanità. Uno studio, quello di Finlombarda, sul quale s'incentrerà il dibattito di oggi al convegno annuale Finanza & Sanità organizzato presso la Sala Collina de il Sole 24 Ore. Rispetto a un leggero decremento nel numero totale dei progetti -

che passa dai 72 del 2008 ai 71 di quest'anno - cresce il valore complessivo degli investimenti, che toccherà nel 2009 i 4,4 miliardi di euro (+3%). Ad oggi, si contano infatti 47 progetti già aggiudicati, per un valore di oltre 3 miliardi di euro. Una cifra che rappresenta il 69% dell'ammontare complessivo degli investimenti nazionali e che evidenzia una crescita del 13% rispetto al valore delle aggiudicazioni 2007/2008. «Nonostante un rallentamento nel tasso di incremento degli investimenti, il finanziamento di strutture sanitarie attraverso project finance continua ad essere un fenomeno in assoluta crescita per l'Italia», commenta Marco Nicolai, direttore generale di Finlombarda. «Il

vero nodo della discussione, oggi, riguarda però due aspetti essenziali e tra loro connessi, ovvero - continua Nicolai - il bassissimo livello, nel nostro paese, di competizione delle aziende nell'assegnazione dei finanziamenti e l'assenza di un quadro normativo nazionale che metta a disposizione reali strumenti di prevallutazione e di controllo dei progetti da finanziare». Nicolai cita poi gli esempi forniti da Germania e Francia. Paesi nei quali il project finance registra tassi di crescita inferiori rispetto all'Italia, ma che hanno anche avuto un approccio «più pragmatico», riducendo il numero dei progetti abbandonati. Numero che rimane, invece, elevato in Italia (21 nell'ultimo anno, per 509

milioni di euro). Anche quest'anno è la Lombardia ad avere il primato dei progetti, potendo vantare 17 iniziative nell'edilizia sanitaria - per un valore complessivo di 1 miliardo e 228 milioni di euro - e rappresentando da sola il 23% del mercato italiano. «Rimane il dato di un paese a due velocità», sottolinea Nicolai. «Se regioni come il Veneto o l'Emilia Romagna hanno avuto una grande crescita, anche dal punto di vista del controllo sulla fattibilità dei progetti - dice ancora Nicolai - gli investimenti nelle regioni del Sud rimangono ancora troppo condizionati da bilanci della Sanità spesso in rosso».

Virginio Di Carlo

AMBIENTE - La Bocconi ha stimato le ricadute dei mancati investimenti nelle strutture di trattamento

L'emergenza rifiuti costerà 27 miliardi

L'ANALISI/ Possibile una crisi a livello nazionale perché la capacità di smaltimento non supererà il 150% della produzione effettiva

ROMA - Una gigantesca maxibolletta da oltre 27 miliardi di euro da qui al 2024. Pagata da tutti a vantaggio di nessuno. Dispersa nel nulla. È l'ennesimo miracolo (alla rovescia) italiano quello che stiamo costruendo a colpi di spazzatura accatastata, discariche fantasma e termovalorizzatori programmati e non fatti. E si tratta del solo costo economico scientificamente valutabile, ottenuto correlando, tra l'altro, la mancata produzione (per l'Italia preziosissima) di energia che potrebbe venire dall'attività dei termovalorizzatori. Questi i "costi del non fare" valutati dall'Osservatorio della Bocconi guidato da Andrea Gilardoni. Che da quattro anni distribuisce dure strigliate a colpi di numeri e di analisi su quello che si do-

vrebbe fare e non si fa nei settori più disparati delle nostre opere pubbliche (energia, acqua, trasporti stradali e ferroviari e, appunto, rifiuti), tirando le somme sugli sprechi. E il labirinto degli ostacoli locali, dalla burocrazia delle autorizzazioni ai ricorrenti pasticci progettuali, non lascia spazio all'ottimismo. Quindi dalla crisi dei rifiuti si passa alla probabile catastrofe nazionale? Proprio così. «Entro due anni - avverte Gilardoni - senza nuovi impianti di smaltimento il sistema di raccolta italiano sarà saturo. Le discariche sono quasi colme e circa la metà dei rifiuti del Paese non troverà collocazione sul territorio nazionale». L'emergenza è ormai cronica per Campania e Sicilia, praticamente proclamata per Liguria e Pu-

glia. Eppure proprio in Sicilia non si riescono a fare, «per eccessiva onerosità», nemmeno le gare per i quattro termovalorizzatori strettamente indispensabili. I risultati preliminari dello Studio 2009 dell'Osservatorio evidenziano - spiega Gilardoni - che tra il 2009 e il 2024 sarebbe necessario costruire almeno 105 termovalorizzatori con una capacità totale di circa 21 milioni di tonnellate l'anno, e 76 impianti di compostaggio con una capacità totale di 3,2 milioni di tonnellate l'anno. E tutto ciò nell'ipotesi prudentiale che la produzione di rifiuti del Paese non superi i 42 milioni di tonnellate l'anno e comunque si abbia una raccolta differenziata almeno pari al 65% imposto dalla normativa: eventualità «molto improbabile»

secondo Gilardoni. Valuta l'Osservatorio che in Italia lo smaltimento dei rifiuti in discarica ha costi economici, ambientali e sociali di circa 71 euro a tonnellata superiori a quelli della termovalorizzazione, che in gran parte si autofinanzia con la produzione di elettricità e di calore. Nel complesso - sintetizza Gilardoni - la mancata realizzazione di queste infrastrutture potrebbe costare al Paese circa 1,5 miliardi l'anno per un totale di 27,3 miliardi nel periodo compreso tra il 2009 e il 2024. Una maxibolletta attribuibile per 23,7 miliardi al "costo del non fare" i termovalorizzatori e per 3,6 miliardi a quello relativo agli impianti di compostaggio.

F.Re.

A breve una società rileverà quote delle aziende in difficoltà

La Toscana rilancia l'Iri locale

FIRENZE - Un fondo regionale per entrare nel capitale delle imprese in difficoltà. Ci sta pensando la Toscana, che lunedì varerà il rifinanziamento per 11 milioni del plafond di liquidità (48 milioni) messo in campo in autunno per contribuire alla garanzia dei finanziamenti al sistema economico da parte delle banche. L'idea del fondo è stata annunciata dal presidente della Regione, Claudio Martini, ieri dopo aver preso parte al consiglio di Confindustria Toscana. «Il progetto sarà pronto nel giro di qualche settimana, certamente prima dello stop estivo - spiega Martini -. L'o-

biiettivo è quello di attivare uno strumento in grado di partecipare alla ricapitalizzazione delle aziende: dimensione del fondo e scelta del veicolo sono in questo momento oggetto di valutazione, ma indubbiamente servirà una certa consistenza finanziaria (diverse centinaia di milioni, Ndr), mentre per il funzionamento ritengo che sia possibile utilizzare uno degli strumenti societari già esistenti, come Fidi Toscana o fondo Sici». La prospettiva di creare una sorta di piccola Iri regionale non dispiace agli imprenditori. «È una scelta che abbiamo sollecitato e che, una volta operativa, potrà essere

una delle leve per cercare di superare questo momento difficile limitando i danni», commenta Antonella Mansi, presidente di Confindustria Toscana. «La crisi sta producendo effetti negativi straordinari - aggiunge - e c'è il rischio di perdere pezzi importanti del nostro sistema produttivo, comprese quelle aziende più virtuose che, avendo fatto investimenti per crescere e internazionalizzarsi, adesso sono più esposte sul versante finanziario». Quello del credito resta un terreno sensibile. «L'economia ha bisogno di liquidità, il rapporto con le banche, non è cambiato e costituisce il maggior freno

alla ripresa», sottolinea Mansi. Da una parte il bisogno di trovare nuovi sbocchi commerciali, dall'altra le troppe rigidità nazionali e internazionali (Basilea 2, il patto di stabilità). Nei primi tre mesi dell'anno, il comparto manifatturiero toscano ha registrato un crollo della produzione (-19,2%) e dell'export (-16,1%), con una flessione più contenuta degli occupati (-4%). «La strada della ripresa sarà lunga -dice la presidente degli industriali toscani - e c'è la necessità di una collaborazione forte tra le parti sociali».

Cesare Peruzzi

RISCOSSIONE - La direttiva Equitalia individua le pratiche fuori dalla procedura

Niente compensazione per chi ha scelto le rate

Escluse anche le partite oggetto di sgravio

Non tutti i contribuenti sono interessati alla definizione dei rapporti con il Fisco tramite la compensazione. Sono escluse dalla procedura le partite oggetto di sgravio, rateazione o sospensione e quelle relative a soggetti deceduti. Sono queste alcune delle esclusioni che Equitalia, con la direttiva 6/09, fissa in merito alla possibilità di compensare i crediti verso il fisco con somme iscritte a ruolo. Non possono essere compensate, poi, le partite per le quali sono stati effettuati versamenti in base alla legge 289/02 (articolo 12), che consentiva la definizione agevolata dei ruoli pagando il 25% delle somme dovute ai concessionari, senza interessi. La direttiva precisa poi che l'esclusione si estende a partite di ruoli per le quali sono state pagate somme liquidate dall'agenzia delle Entrate in seguito al controllo formale delle dichiarazioni presentate per

le imposte sui redditi, dal 1994 al 1998, e dell'Iva, dal 1995 al 1998 (articolo 25, comma 3-quater, Dlgs 472/97). Questa norma, richiamata nella direttiva, aveva stabilito la riduzione delle sanzioni alla metà per i contribuenti che avessero aderito a apposito invito al pagamento dei tributi dovuti e degli interessi, contenuto in una comunicazione inviata al debitore dai concessionari. Per quanto riguarda le comunicazioni riguardanti la compensazione tra ruoli e rimborsi, esse dovranno contenere informazioni dettagliate, anche per invogliare i contribuenti ad aderire alla proposta. Nelle comunicazioni vanno specificate le somme iscritte a ruolo, le tipologie di tributi oggetto di rimborso e i recapiti degli sportelli dell'agente a cui inviare il modulo di adesione compilato. Non solo vanno indicate le somme dovute dal debitore ma bisogna fornire notizie anche sulle cartelle notificate con

elencazione di altri elementi essenziali (tipologia del debito, data di notifica, ente creditore e anno di riferimento). Nella proposta va quantificato il debito, comprensivo di interessi di mora, spese e compensi maturati alla data di invio della comunicazione. La somma dovuta verrà compensata con quella che spetta a titolo di rimborso. Una volta formalizzata l'adesione, in seguito alla risposta positiva dell'interessato, gli agenti devono trattenere le somme per le quali il contribuente risulti debitore, e ciò «nei limiti dell'importo oggetto di compensazione», rilasciando quietanza. Va poi informata l'agenzia delle Entrate sulle somme che hanno formato oggetto di compensazione, distinte per contribuente e singolo ruolo. La somma spettante come credito d'imposta, che eccede l'importo oggetto di compensazione, andrà erogata al beneficiario dalle Entrate. Se la proposta vie-

ne rifiutata o la risposta è tardiva l'agente deve comunicare alle Entrate, invia telematica, che l'interessato non ha accettato la compensazione. La mancata risposta entro 60 giorni costituisce un rifiuto all'adesione. L'articolo 28-ter del Dpr 602/73, che disciplina il procedimento per la compensazione, prevede che all'agente della riscossione spetti il rimborso delle spese vive sostenute per la notifica dell'invito e una somma forfetaria per gli oneri sostenuti per la gestione della proposta di compensazione. Considerato che la norma non specifica chi sia tenuto al pagamento delle spese, fonti di Equitalia hanno chiarito che i costi sostenuti dagli agenti della riscossione verranno addebitati alle Entrate e non ai debitori iscritti a ruolo.

Sergio Trovato

INTESA EUROPEA

Il congedo parentale allarga il raggio

BRUXELLES - Via libera delle parti sociali europee alla revisione dell'accordo quadro sul congedo parentale, con un prolungamento da tre a quattro mesi del periodo di assenza del genitore e l'estensione a tutti i lavoratori dipendenti, a prescindere dalla forma di contratto. L'intesa dovrà essere tradotta in proposta legislativa entro l'estate dalla Commissione europea e sottoposta all'approvazione del Consiglio a maggioranza qualificata. L'accordo, siglato ieri dalle confederazioni sindacali Ces e dalle associazioni

imprenditoriali BusinessEurope, Ceep e Ueapmi, rivede le garanzie minime per i lavoratori che si debbano assentare per la nascita di un figlio, garanzie in origine fissate da un primo accordo quadro europeo del '95. Gli Stati europei possono, come nel caso dell'Italia o dei Paesi scandinavi, mettere in atto protezioni anche più estese per le madri e i padri che lavorano. Quattro le modifiche principali apportate dalla revisione: innalzamento da tre a quattro mesi della durata del congedo parentale per ciascun

genitore, prevedendo la non trasferibilità di uno dei quattro mesi da un genitore all'altro; viene chiarito che l'intesa si applica a tutti i lavoratori indipendentemente dalla forma di contratto (anche se a tempo determinato o part time); la garanzia della possibilità, per i genitori che ritornano al lavoro dopo il congedo parentale, di chiedere l'adattamento delle condizioni di lavoro; un rafforzamento della protezione non solo contro il licenziamento, ma contro ogni trattamento sfavorevole legato all'esercizio

del diritto, al congedo parentale. Secondo il commissario europeo agli Affari sociali, Vladimir Spidla, «questo accordo è la prova che il partenariato sociale europeo funziona e produce risultati concreti per i lavoratori e le imprese in Europa». E «l'intesa affronta concretamente uno degli obiettivi prioritari per la parità delle donne e degli uomini».

E. Br.

Stipendio pieno ai donatori di sangue

La decisione di Rossi contro Brunetta riguarda i dipendenti Asl

Ai dipendenti delle Asl che vogliono donare il sangue non verrà ridotto lo stipendio. La Regione si pone in contrasto con la normativa Brunetta, il cosiddetto decreto "antifannulloni", che tra l'altro taglia la cosiddetta retribuzione aggiuntiva, legata alla contrattazione integrativa, a chi prende un giorno per dare il sangue. L'assessore alla salute Enrico Rossi ha scritto a tutti i direttori generali per chiedere di non fare trattenute in busta paga. Il periodo è piuttosto difficile per il sistema trasfusionale. Di soli-

to d'estate i donatori calano, inoltre quest'anno dopo il terremoto in Abruzzo in molti, anche su richiesta del ministero, sono andati a donare. Quelle persone per un po' non potranno farsi togliere il sangue e il sistema sanitario, anche quello Toscano è in difficoltà. L'iniziativa fa il paio con una campagna che verrà svolta nelle Asl per sensibilizzare i dipendenti del sistema sanitario, oltre 50mila persone, alla cultura della donazione del sangue. «Nonostante i miglioramenti organizzativi - scrive nella lettera Rossi - in alcuni pe-

riodi dell'anno, come l'attuale, siamo costretti a ricorrere a rifornimenti presso altre regioni, sostenendo così un costo aggiuntivo di 158 euro a sacca. Purtroppo non è risultato estraneo a questa situazione di difficoltà il decreto legge 112 del 26/06/2008, voluto dal ministro Brunetta, che ha avuto l'effetto di disincentivare in maniera sensibile la donazione di sangue da parte dei dipendenti della Pubblica amministrazione». Dal ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione rispondono a Rossi che proprio l'altro ieri in un

incontro con le associazioni di donatori, Brunetta «ha confermato l'impegno a risolvere la questione relativa all'applicazione del comma che riguarda i donatori di sangue dipendenti della pubblica amministrazione, come già rettificata dalle Circolari 7 e 8 del settembre 2008 dello stesso dicastero». Brunetta assicura che a luglio il Senato approverà la legge che abroga il comma sotto accusa.

Michele Bocci

Ballottaggi, otto Comuni alle urne

Il centrosinistra tenta la rimonta dopo il successo Pdl alle provinciali

Per un pugno di voti. In uno scenario da Sergio Leone, è ad Avellino che si gioca la partita principale dei ballottaggi. Nel capoluogo irpino i due contendenti sono usciti dal primo turno separati per appena 313 voti. Ne ha raccolti 16310 Massimo Preziosi, ex sindaco, proposto dal centrodestra comprensivo dell'Udc demitiana, e 15997 Pasquale Galasso, sindaco uscente, insediato cinque anni fa dal centrosinistra che allora aveva ancora De Mita incorporato. Visto l'esito del primo turno, con l'Udc certamente decisiva anche nei clamorosi successi del centrodestra nelle tre Province, Avellino compresa, la contesa di domenica nel capoluogo irpino si propone come la principale cartina di tornasole del voto di dieci giorni fa. E quanto la destra tenga all'en plein è testimoniato dal fatto che un paio di giorni fa sia venuto in città a fare da testimonial nientemeno che il sindaco di Roma Gianni Alemanno. Anche se l'opinione dalla parte delle forze che hanno appoggiato gli altri tre candidati sindaco dovrebbe pendere più per Galasso. La sfida si prolunga poi fino a Ariano Irpino, dove però il centrodestra è già in netto vantaggio, con Antonio Mainiero che ha oltre il doppio dei voti dello sfidante Gaetano Bevere. Se nell'entroterra irpino si gioca il duello più significativo, in provincia di Napoli il centrosinistra tenta il recupero ai ballottaggi in alcuni Comuni, proponendosi di stoppare in parte l'avanzata degli avversari. I candidati di centrosinistra sono anzi davanti in tre Comuni. A Acerra Tommaso Esposito parte dal 47.5, l'avversario Gerardo Bigliardo è vicino, al 43.6, ma certo non potrà recuperare contando sul bacino del 4.2 di cui è detentore Giovanbattista De Laurentiis, candidato di Rifondazione e del sindaco uscente Espedito Marletta. A Ottaviano il sindaco uscente Mario Iervolino parte da un buon 47 per cento contro il 36.1 dello sfidante Giovanni D'Ambrosio, che però può cercare voti nel 16.9 del terzo incomodo Pasquale Ciccarelli. A Sant'Antonio Abate Antonio Varone ha mancato la promozione al primo turno per un nulla, assestandosi al 49.7. Lo sfida comunque un deputato, nonché ex sindaco, come Gioacchino Alfano. Altri due Comuni del napoletano pendono invece verso il centrodestra. A Gragnano Annarita Patriarca è nettamente avanti col 44.6 contro Michele Mascolo, esponente peraltro di una alleanza centrista che vede insieme Udc e Idv, al 27.6. A Marigliano Antonio Sodano parte da un buon 40.8, ma se la deve vedere con Sebastiano Sorrentino, consigliere regionale del Pd, che è al 33.1. Incertezza infine a Battipaglia. È davanti il centrodestra con Gerardo Motta al 42.8, ma l'avversario Giovanni Santomauro è al 39.8. Tre punti non sono un margine di sicurezza a un ballottaggio.

Roberto Fuccillo

I COMUNI AL VOTO

AVELLINO

Ariano Irpino, Avellino

NAPOLI

Acerra, Gragnano, Marigliano, Ottaviano, Sant'Antonio Abate

SALERNO

Battipaglia

Riforma, è caos nelle soprintendenze

Le sedi da 12 a 9. I sindacati: "Posti a rischio e trasferimenti selvaggi"

Soprintendenze campane col fiato sospeso a pochi giorni dall'approvazione da parte del Consiglio dei ministri della riforma del ministero dei Beni culturali. Primo effetto: le soprintendenze della Campania vengono ridotte da 12 a 9. La manovra di razionalizzazione però nasconde anche una drastica riorganizzazione e quindi tagli al personale. Si temono licenziamenti, trasferimenti selvaggi, dipendenti senza sede e disagi. Insomma, il caos. La preoccupazione è trasversale. È condivisa da soprintendenti e sindacati. Sono duecentocinquanta i dipendenti in attesa di questa «manovra di riorganizzazione». Dunque, saranno due le soprintendenze che verranno immediatamente soppresse: l'Archeologica di Caserta viene accorpata all'Archeologica di Salerno,

quella ai Beni artistici e storici di Salerno passa di competenza a Napoli. La terza è stata riorganizzata lo scorso anno quando la soprintendenza archeologica di Napoli fu accorpata a quella di Pompei. Nell'attesa che il decreto diventi operativo (si aspetta l'ok della Corte dei Conti e la pubblicazione in Gazzetta ufficiale), oggi è previsto l'incontro dei sindacati con il ministero. Tutto questo succede, infatti, dopo un anno appena dall'accorpamento che ha fatto nascere la soprintendenza speciale di Napoli e Pompei, in nome della razionalizzazione e della riorganizzazione. «La decisione è assurda perché non è affatto funzionale - dice Libero Rossi, rappresentante della Cgil - Oggi incontriamo il ministro Bondi proprio per parlare del futuro dei dipenden-

ti. Per Caserta si parla di sezioni territoriali ma il problema è per i dipendenti dell'Artistica di Salerno: quando il decreto sarà operativo resteranno senza sede. E cioè 50 lavoratori che per prendere una commessa dovranno andare a Napoli, magari per una missione che stanno seguendo a Sala Consilina. È evidente che nessuno di loro è disposto ad accettare». In allarme anche il soprintendente archeologo uscente di Caserta, Mario Pagano: «L'accorpamento è vastissimo, interessa Caserta, Avellino, Benevento e Salerno, un'area enorme, pertanto sarà difficile da gestire, anche se devo ammettere che risolve un problema di funzionalità, siamo senza risorse da più di un anno e forse ora arriveranno. Per i dipendenti, l'effetto della riforma temo sarà devastante: con il de-

creto Brunetta la maggioranza andrà in prepensionamento e il turn over sarà soltanto al minimo, al 20 per cento». Dunque personale ridotto drasticamente e dirigenti in situazioni difficili da gestire in sedi già provate dalla dislocazione territoriale. Ed è soltanto il primo atto di una riforma che riguarderà la riduzione degli assetti dell'intero ministero dei Beni culturali e che si estenderà inevitabilmente anche alle aziende satelliti. «È un eufemismo chiamarla riorganizzazione - dice Claudio Calcara della Cisl - non credo che i dipendenti perderanno il posto ma è un progetto dove il personale non viene affatto considerato».

Tiziana Cozzi

L'ANNUNCIO**Amministrazione senza fondi chiuso l'ufficio stampa**

Chiude l'ufficio stampa del Comune e da oggi è black-out informativo a Palazzo delle Aquile: dopo la diffida dell'Assostampa che aveva scritto al Comune di non proporre più ai giornalisti incarichi a titolo gratuito, ieri i tredici componenti dell'ufficio stampa hanno incontrato il capo di gabinetto del sindaco Sergio

Pollicita. Non ci sono soldi in cassa e - fino a quando non si concluderanno le procedure concorsuali - l'ufficio che si occupa dell'informazione istituzionale chiuderà i battenti. Nonostante la legge preveda che tutti i comuni ne abbiano uno. Ma anche le procedure concorsuali vanno a rilento: dopo la pubblicazione della graduatoria

provvisoria, adesso i candidati dovranno produrre tutta la documentazione e consegnarla agli uffici competenti che dovranno valutare se corrisponde a quanto dichiarato nell'autocertificazione. Ma intanto la Corte dei conti ha aperto un fascicolo sul concorso che prevede l'assunzione quinquennale dei giornalisti. I magistrati contabili vogliono vederci chia-

ro e hanno chiesto al Comune di poter visionare tutta la documentazione. Proprio pochi mesi fa con una deliberazione sul rendiconto del bilancio comunale 2007, la Corte dei conti aveva rimproverato all'amministrazione di avere troppi dipendenti che lo costringono a pagare 10 mila stipendi in più del necessario.

Regione, 50 milioni per le periferie romane

L'assessore Nieri: "Teatri, cinema, biblioteche e illuminazione per battere il degrado"

Teatri, cinema, biblioteche, parchi e illuminazione pubblica: la giunta della Regione ha approvato una delibera che finanzia interventi di riqualificazione delle periferie di Roma con un fondo di 50 milioni di euro da spendere in tre anni (fino al 2011). Dalla salvaguardia del parco della ex Snia Viscosa al recupero del casale della Vaccareccia nel verde della Caffarella, dalla realizzazione di una biblioteca e un cinema a San Basilio, di un teatro a Torre Maura, al recupero del casale Bocca di Leone a Colli Aniene, «la Regione concorre ad affrancare le periferie dal degrado, con interventi di recupero degli edifici fatiscenti e la realizzazione di nuove opere», spiega l'assessore al Bilancio, Luigi Nieri, che

ha proposto la delibera. «Molti progetti già finanziati», continua, «sono stati indicati dai cittadini, concordati con i loro Municipi e con lo stesso Comune di Roma». Dei cinquanta milioni, 7,5 sono destinati alla illuminazione: «il Comune in accordo con i Municipi», annuncia Nieri, «indicherà dove e quando realizzare gli impianti fotovoltaici». Per l'ampliamento del parco della ex Snia Viscosa, sono stati stanziati un milione e 200 mila euro: «Servono», ancora Nieri, «a salvaguardare il verde contro ogni privatizzazione e speculazione che stava per consumarsi con la "copertura" dei Mondiali di nuoto». Caduta, dopo le proteste dei cittadini del Pigneto e del Prenestino, l'idea di realizzare lì una piscina per le gare interna-

zionali, resta il vincolo del verde pubblico. Poco distante, in via Prenestina, all'angolo con via del Pigneto, con un investimento di 620 mila euro, nascerà un asilo nido in un piccolo edificio abbandonato, dopo le lotte degli abitanti contrari alla realizzazione di un parcheggio interrato. Anche in via Segunto, nei pressi di Largo Spartaco, al Tuscolano (X Municipio), c'è un edificio di oltre 500 metri quadrati lasciato all'incuria (da un trentennio): «Con 2 milioni, accoglierà un centro per anziani e giovani con sale per la lettura e la musica». Trasformazioni in vista pure per due casali nel Parco di Veio (XX Municipio), in via di Casale Chella, zona Volusia. Gli immobili, ceduti da un privato al Comune (in una cosiddetta

compensazione), con 2 milioni diventeranno sede di «servizi informativi per il Parco». C'è un progetto, invece, per il recupero delle sponde del Tevere alla Magliana: presentato dal XV Municipio, disegna la realizzazione (con 900 mila euro) di un'area attrezzata a verde che degrada dolcemente verso il fiume. Alla borgata Giano (XIII Municipio) dalle parti di Infernetto, con 4 milioni tre casali accoglieranno «servizi indicati dai cittadini». Altri 1,6 milioni serviranno a realizzare mini-parchi e giardini nelle ex borgate abusive, da Case Rosse (V Municipio) a Casal Selce e Torrione Cerquette (XIX), a Tor Bella Monaca (VIII Municipio), in zona "R4".

Carlo Picozza

VOTO SULLA LEGGE ELETTORALE

Resto contrario al referendum

È comprensibile che i promotori di un referendum, tra i quali anche Angelo Panebianco, difendano la propria creatura. Premetto che userò le dizioni Porcellum 1 e Porcellum 2 perché i due testi sono molto simili. Il primo è quello di Calderoli e quindi la legge in vigore, il secondo è il testo Guzzetta-Segni. Chi voterà Sì al referendum approva il Porcellum 2; chi voterà No preferisce restare con il Porcellum 1. Ciò premesso vengo all'articolo di Panebianco del 13 Giugno. Il suo primo rilievo è che il Porcellum 1 non contiene nessun anticorpo contro un futuro eventuale ritorno della frammentazione partitica; ma in verità contiene lo stesso sbarramento del 4% che ritroviamo nel Porcellum 2. E sta di fatto che oggi i partiti che hanno superato questo sbarramento sono soltanto cinque. Se dovessero tornare a salire non sarà perché glielo impedisce il Porcellum 2. E sul punto a Panebianco sfugge che il premio di maggioranza assegnato da entrambi i Porcelli alla più forte minoranza fa sì che per i partiti senza premio il costo in voti di un seggio diventa più alto. Nel 1983 il costo di un seggio ai Comuni è stato per i Laburisti di 40.000 mentre per i liberali è stato di 400.000 voti. Questo è un caso limite, ma illustra il problema. Se, per esempio, Berlusconi conquistasse il premio con il 35% dei voti a lui spetterebbe il 55% dei seggi, mentre il 65% dei non premiati si dovrebbe dividere il 45% dei seggi restanti. Panebianco riprende poi l'argomento che anche i sistemi uninominali trasformano una minoranza di voti in una maggioranza di seggi. A parte importanti differenze, mi sfugge perché i difetti del sistema inglese dovrebbero giustificare i difetti (aggravati) dei Porcelli. Infine conclude che «è sbagliato giudicare i

sistemi elettorali alla luce di preoccupazioni politiche contingenti». Con questa logica si potrebbe giustificare anche la legge Acerbo del 1923. E il fatto è che da entrambi i Porcelli non risulterà nessun sistema bipartitico, ma invece un sistema a partito predominante nel quale lo stesso partito governa da solo e senza alternanza per decenni (in altri casi anche dai trenta ai cinquant'anni). Restano due quesiti. Primo, qual è la differenza tra Porcellum 1 e Porcellum 2. Oramai è minima. Nel primo il premio di maggioranza è previsto per una coalizione di liste, mentre nel secondo viene riservato a una sola lista. Quando i referendari proposero questa variazione la differenza era importante. Oggi è pressoché irrilevante. Perché anche se restasse in vigore il Porcellum 1, nulla impedisce a Berlusconi di presentarsi da solo. Secondo quesito: perché mai Franceschini si batte a

oltranza per il Sì? Secondo Sergio Romano, siccome la legge Calderoli è pessima «il Sì avrebbe il vantaggio di costringere il parlamento ad approvare una nuova legge elettorale». Ma perché mai? Per Berlusconi il Porcellum 2 va strabene, è già operativo, e lui controllerà la maggioranza assoluta. Nessuno lo potrà costringere a nulla. Io non ho mai raccomandato di non votare. Ma questa volta siamo chiamati a scegliere tra la padella e la brace. E se il referendum passerà avremo in ogni caso una pessima legge elettorale che ottiene *il rinforzo di legittimità* della volontà popolare. Se invece fallirà si potrà sostenere che gli italiani hanno dimostrato di non volere né il Porcellum 1 né il Porcellum 2. Il che lascia aperto un barlume di speranza.

Giovanni Sartori

LETTERA SUL LAVORO

Servizi pubblici, riforma a metà

Cambiato il decreto che prevedeva un Garante nazionale, indipendente e autonomo, per valutare

Caro direttore, nell'autunno scorso ricorremmo al ministro della Funzione Pubblica Brunetta coraggio e determinazione nell'affrontare la questione dell'efficienza degli apparati burocratici dello Stato e degli Enti locali (*Corriere*, 17 novembre 2008). Con la stessa franchezza e senza alcuno spirito di parte registro oggi il suo cedimento alle resistenze che gli si sono opposte dall'interno dello stesso governo e da una parte degli apparati ministeriali. Sette mesi fa l'apertura del ministro al contributo dell'opposizione consentì di delineare un sistema di valutazione indipendente della quantità e qualità dei servizi forniti dalle amministrazioni pubbliche, che aveva la sua chiave di volta in un organo «garante» nazionale, concepito ovviamente come del tutto indipendente e autonomo esso stesso rispetto al governo, perché potesse sfuggire al peggiore nemico interno: l'alleanza tra vecchi apparati burocratici e vecchia politica per la difesa dello *status quo*. Si sarebbero potuti scegliere anche modelli diversi; ma questo è, inequivocabilmente, il modello delineato nella legge emanata il 4 marzo scorso (n. 15/09). Tanto il ministro era convinto della bontà di questo disegno, che in aprile

egli elaborò una prima bozza del decreto di attuazione della legge, nella quale l'organismo garante era qualificato addirittura come «Autorità indipendente» ed era dotato del potere di auto-organizzazione e piena autonomia finanziaria. Ciò gli conferiva l'indipendenza effettiva e l'autorevolezza necessaria per svolgere credibilmente la funzione di arbitro fra le amministrazioni e i cittadini, capace di intervenire per correggere i difetti di trasparenza (si pensi al caso dell'ufficio che nega i dati relativi al proprio funzionamento o alle materie su cui sta procedendo), i difetti di indipendenza dei valutatori di ciascuna amministrazione, i possibili loro peccati di compiacenza verso il potere politico o la dirigenza apicale. Era una scelta davvero incisiva, che avrebbe allineato il nostro Paese a quelli più evoluti del Nord Europa. Nonostante essa fosse proposta dall'opposizione, il ministro la aveva fatta propria al punto che quando, a metà maggio, nel governo si manifestarono delle resistenze al varo del decreto, in particolare da parte del ministro dell'Economia, egli minacciò di dimettersi. Poi, invece, le resistenze politiche e dell'apparato hanno avuto la meglio. Il decreto è stato riscritto; l'autorità indipendente è scomparsa, sostituita

da una grigia «commissione ministeriale», la quale deve operare «in collaborazione con la presidenza del Consiglio dei ministri e con il ministro dell'Economia». In omaggio al disegno originale contenuto nella legge-delega rimane soltanto una enunciazione verbale dell'«autonomia» della commissione; ma quell'autonomia è ora ridotta a un mero auspicio: nel nuovo testo, presentato dal ministro al Parlamento nei giorni scorsi, scompaiono — insieme all'autonomia operativa — anche l'autonomia organizzativa e quella finanziaria del nuovo organo, che dipenderà per entrambi gli aspetti dal Governo. La commissione sarà, peraltro, priva di qualsiasi potere sanzionatorio o di interdizione, sia di fronte alle violazioni del principio di trasparenza totale, sia di fronte a eventuali difetti di autonomia dei valutatori di ciascuna amministrazione, cui sarà affidato il compito cruciale e delicato di elaborare e comunicare alla cittadinanza gli indici di qualità e quantità della performance. Scompare, nel decreto presentato dal governo alle Camere, l'«azione collettiva», di cui i cittadini avrebbero potuto avvalersi per denunciare gli inadempimenti delle amministrazioni pubbliche. *Dulcis in fundo*, una norma nascosta tra le

«finali e transitorie» esenta totalmente

l'amministrazione della presidenza del Consiglio dall'intera nuova disciplina: non sarà vincolata né al principio della trasparenza totale, né a quello della valutazione indipendente. Capisco che la trasparenza non è il forte del nostro premier; ma non è questo un buon motivo per esentare da trasparenza e valutazione anche l'apparato che da lui direttamente dipende. Se il risultato deve essere questo, che bisogno c'è della nuova «commissione»? Non bastava dare una spolverata al vecchio «comitato tecnico-consulativo» presso la presidenza del Consiglio, oggi presieduto da Cirino Pomicino? Tutti sappiamo che la politica è fatta anche di compromessi. Ma il ministro Brunetta, sul terreno di questa riforma, aveva preso pubblicamente l'impegno a dimettersi, piuttosto che accettare un depotenziamento grave del testo legislativo. Poiché, invece, ha deciso di non dimettersi, ora egli deve ai cittadini una spiegazione riguardo a questo che appare come un vero e proprio dietrofront. Siamo in molti ad attenderla con vivo interesse.

Pietro Ichino

Il dossier - La legge vieta a chi guida i maggiori enti locali di sedere alle Camere. Ma non dice nulla su chi fa il percorso inverso. E la proibizione cade

In Parlamento e alla Provincia Corsa alla doppia poltrona

Sei presidenti neo-eletti restano onorevoli: l'incompatibilità per loro non vale

ROMA — Il deputato Francesco Stradella aveva già provato dodici anni fa il brivido dell'incompatibilità. Ma la sua corsa alla poltrona di sindaco di Alessandria, città di 85 mila abitanti, si era fermata al primo turno. Ostinato, alle ultime amministrative è invece arrivato al sospirato ballottaggio per la presidenza della Provincia: se domenica ce la farà, quel brivido avverterà nel 1997 si materializzerà. Addirittura piacevolmente, tanto è innocuo. La legge dice che chi è sindaco di un comune con oltre 20 mila abitanti oppure presidente di giunta provinciale non può essere parlamentare. Ma siccome non dice il contrario, può accadere che un onorevole si presenti alle amministrative, venga eletto e conservi il seggio a Montecitorio o Palazzo Madama. Senza che nessuno lo schiodi da lì. Ancora prima delle elezioni del 6 giugno c'erano in Parlamento ben cinque sindaci di città con più di 20 mila abitanti e due presidenti di Provincia. Come riescano a conciliare i due incarichi è un mistero. Ma il loro esempio ha funzionato eccome. Il primo

turno delle ultime elezioni amministrative ci ha così regalato altri sei presidenti di Provincia con il doppio incarico. C'è il deputato leghista Ettore Pirovano, presidente della Provincia di Bergamo. Il senatore pdl Cosimo Sibilia (figlio del famoso presidente dell'Avellino calcio Antonio Sibilia), presidente della Provincia di Avellino. Il parlamentare dello stesso partito Edmondo Cirielli, noto per la famosa legge sulla prescrizione dei reati, da lui poi sconfessata, presidente della Provincia di Salerno. Ci sono poi i deputati Luigi Cesaro (Pdl) e Roberto Simonetti (Lega), rispettivamente presidenti delle Province di Napoli e Biella, e l'onorevole del Carroccio Daniele Molgora, presidente della Provincia di Brescia, che di incarichi ne ha addirittura tre, essendo anche sottosegretario all'Economia. Roba da far impallidire il suo collega deputato Paolo Romani, viceministro delle Comunicazioni, che al comune di Monza (120 mila abitanti) è «soltanto» assessore. Ma anche il suo collega senatore Altero Matteoli, ministro delle Infrastrutture,

sindaco di Orbetello. E perfino il sottosegretario alla presidenza Gianfranco Miciché, che è stato proposto come assessore della nuova giunta comunale di Termini Imerese. Al primo turno un altro parlamentare del centrodestra, l'ex nazional alleato Marco Zacchera, è diventato sindaco di Verbania (30.128 abitanti), andando a ingrossare pure il plotone dei sindaci presunti incompatibili. Chi pensa che sia finita qua, tuttavia, si sbaglia di grosso. Se Simeone Di Cagno Abbrescia prevalesse al ballottaggio su Michele Emiliano, anche Bari potrebbe avere un sindaco parlamentare. E lo stesso accadrebbe a Terni, in caso di vittoria del senatore del Pd Leopoldo Di Girolamo contro l'ex presidente della Consulta e della Rai Antonio Baldassarre. Per non parlare delle Province ancora in bilico. Come Frosinone, dove al ballottaggio c'è il deputato pdl Antonio Iannarilli. Oppure la già citata Alessandria. O ancora Brindisi, con il secondo turno che metterà alla prova il senatore del centrodestra Michele Saccomanno. Di fronte a una situazione simi-

le sarebbe difficile continuare a fare spallucce. Convinto che si debba mettere un freno, mercoledì prossimo il presidente del comitato parlamentare per le incompatibilità Pino Pisicchio (Italia dei valori), porrà ufficialmente la questione. E si tratta di vedere che sviluppi avrà la faccenda in Senato, dove il presidente della giunta per le elezioni, Marco Follini, è fautore come Pisicchio del principio dell'assoluta incompatibilità fra incarichi elettivi diversi. Ma è una missione impossibile. Anche perché il confine fra «incompatibilità» e «opportunità», è ormai diventato impercettibile, come dimostrano anche altri fatti. A Fermo, per esempio, il sindaco della città Saturnino Di Ruscio si è presentato anche per la presidenza della nuova Provincia, arrivando al ballottaggio. Caso non isolato. Il sindaco di San Donà di Piave (35.417 abitanti) Francesca Zaccariotto corre al secondo turno per la Provincia di Venezia. Ad Ascoli Piceno l'ex deputato dell'Udc Amedeo Ciccanti, dirigente della Provincia, si è candidato contemporaneamente alle ele-

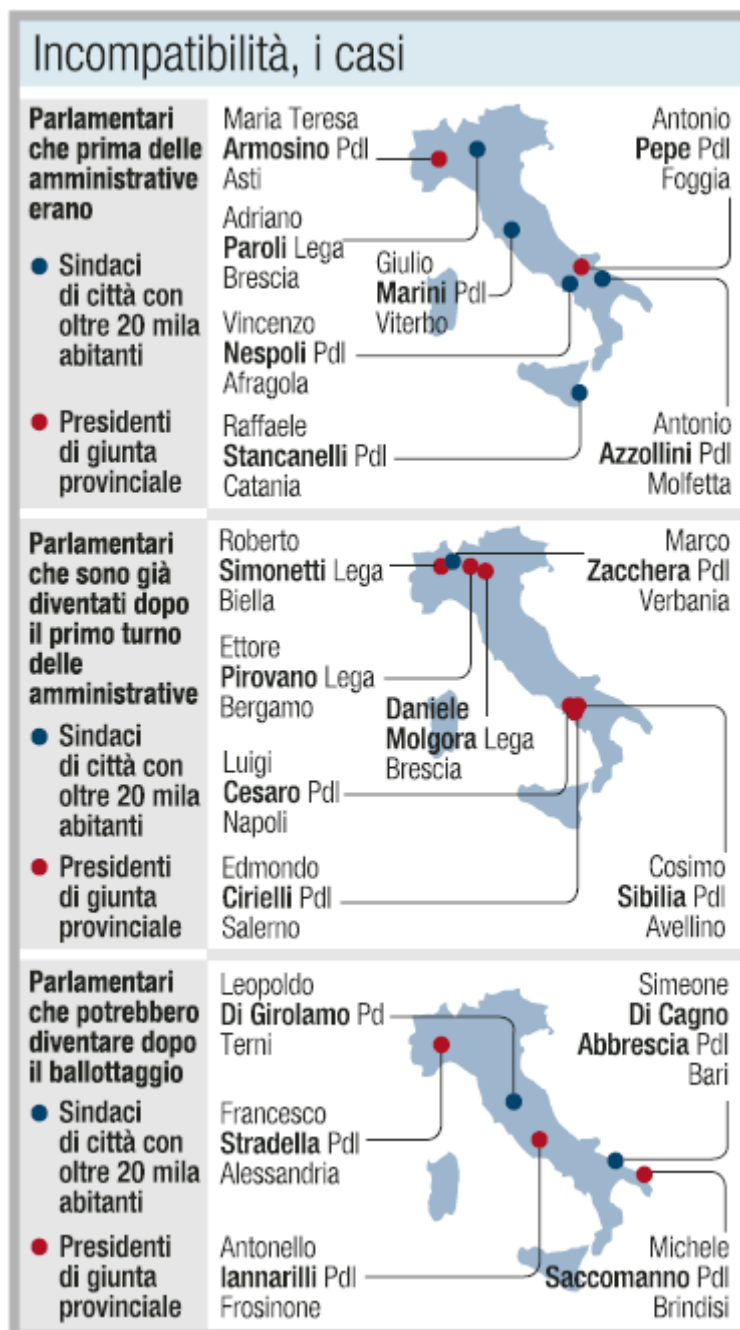
zioni per il sindaco del capoluogo e a quelle per il presidente della Provincia. I parlamentari in carica del suo partito, del resto, si so-

no presentati in massa alle amministrative: Michele Vietti per la Provincia di Torino, Mauro Libé a Parma, Roberto Occhiuto a Co-

senza, Teresio Delfino a Cuneo. E c'è chi si scandalizza perché l'assessore alla casa del Comune di Roma Alfredo Antoniozzi, eletto

al parlamento europeo non si è ancora dimesso.

Sergio Rizzo



Intesa notai-pubblica amministrazione

Il Veneto sperimenta il catasto on line

VENEZIA — Parte la sperimentazione di «Reti Amiche» tra notai e Comuni, il servizio sperimentale di visura dei dati anagrafici e catastali e degli stati civili on line. Lo ha presentato ieri a palazzo Chigi il ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta,

con il presidente del Consiglio nazionale del notariato Paolo Piccoli. «È un ulteriore tassello che per il momento riguarda 100 mila abitanti. Mi piacerebbe che la rete dei notai e l'Anci potessero generalizzare questo mirabile prototipo portando da 100 mila a 60 milioni il

numero di utenti» ha detto il ministro Brunetta in conferenza stampa. I comuni che partiranno nella sperimentazione sono in provincia di Padova (Borgoricco, Maserà di Padova, Saccolongo, Saonara), di Verona (Bovolone, Castel d'Azzano, Castelnuovo del Garda, Lazise,

Minerbe, Negrar, Oppiano, Povegliano Veronese, Salizole, Soave, Sona, Terrazzo, Trevenzuolo), di Vicenza (Brendola, Camisano Vicentino, Castelvetro, Dueville, Marano Vicentino, Montebelluna, Montebelluna Maggiore, Torri di Quartesolo) e di Venezia (Mirano).

NEL MESSINESE

Retata in Comune, cinque fannulloni arrestati per truffa

In ufficio solo per timbrare il cartellino, poi via a lavorare altrove. Indagati altri 47 dipendenti

Si fa presto a dire fannulloni. Come si fa a definirli tali se hanno anche il doppio lavoro? Magari trascurano un po' l'occupazione principale per dedicarsi all'altra. Ma insomma smettiamola con questo offensivo luogo comune. Non sono fannulloni. Casomai truffatori. Così almeno la pensa il gip di Barcellona Pozzo di Gotto, grosso centro marinaro a una sessantina di chilometri da Messina. Barcellona è nota alle cronache giudiziarie soprattutto perché ospita il manicomio giudiziario. Ieri, però, ha ottenuto un'altra visibilità. Sono finiti in manette cinque dipendenti pubblici che, poi a ben vedere fannulloni non erano neanche tanto. Peccato che

si dedicassero alla seconda occupazione non nel tempo libero, come sarebbe stato opportuno, ma durante l'orario di lavoro. Insieme a loro sono stati coinvolti altri quaratasette dipendenti del Comune di Barcellona. L'operazione è stata chiamata "badge" dai Carabinieri con riferimento al presunto illecito di cui i cinque sono accusati. Accadeva infatti che la mattina qualcuno si preoccupasse di timbrare il cartellino al posto loro. Qualche collega compiacente. Forse dei familiari. Non importa. Rileva che la parte burocratica del loro rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione fosse coperta. I nostri finti fannulloni, secondo l'accusa dei carabinieri, all'ora di ingresso

in ufficio erano già a lavoro altrove. Uno in un'autofficina. Gli altri nei campi a coltivare la terra che, vista l'estensione pianeggiante, offre anche buoni frutti. I cinque finiti in manette erano stati assunti come lsu (lavoratori socialmente utili). Una figura sociale che, in Sicilia, si sta trasformando in una piaga. Quattro erano impegnati all'acquedotto con il compito di tenere in ordine pozzi e cisterne. L'altro avrebbe dovuto presentarsi in Tribunale per le pulizie. Ora dovrà frequentare ancora il palazzo di Giustizia. Ma con le manette. E' finito agli arresti domiciliari insieme ad altri tre finti fannulloni. L'ultimo ha solo l'obbligo di dimora a Barcellona. A denunciarli, pro-

tabilmente, qualche segnalazione anonima. Le indagini sono durate esattamente un anno: da settembre 2007 ad agosto dello scorso anno. Un lavoro puntiglioso quello dell'Arma. Pedinamenti, fotografie, notazione degli spostamenti. In mano al gip, a quanto pare, una documentazione piuttosto consistente. Gli arresti siciliani sono stati commentati amaramente dal ministro Brunetta, missionario della lotta ai fannulloni. «Non mi piace quando la magistratura interviene nel mondo del lavoro. Vuol dire che abbiamo sbagliato tutti». In questo caso, poi, è sbagliato anche chiamarli fannulloni.

Nino Sunseri

Nucleare, compensazioni a rischio

In bilico le risorse per indennizzare i comuni che ospitano impianti atomici

Servitù nucleari: l'Anci lancia l'allarme, a rischio i fondi compensativi per Comuni. Durante l'esame al Senato del "DDL Sviluppo" era stato approvato un emendamento, a firma del senatore del Pdl Valter Zanetta, volto a ripristinare l'importo originario delle compensazioni a favore degli Enti locali sedi di impianti nucleari, stabilito dal cosiddetto decreto Scanzano (decreto legge 314 del 2003 e relativa legge di conversione 368/03); quest'ultimo prevedeva un contributo pari a circa 39 milioni di euro da suddividere tra le Province e i Comuni che ospitano i siti nucleari, quindi anche Sessa Aurunca (Ce). L'emendamento Zanetta è a rischio soppressione durante il passaggio in aula alla Camera. Rischio soppressione per l'emendamento "salva fondi", compensativi, per i Comuni "nucleari". Sono state le Fi-

nanziarie 2005 e 2006 ad aver sottratto parte delle risorse provenienti da un'aliquota della componente della tariffa elettrica - paria 0,015 centesimi di euro per ogni kilowattora consumato - che era stata istituita in base al decreto Scanzano per compensare aree territoriali svantaggiate perché sedi di servitù nucleari. In particolare, la Finanziaria del 2005 aveva ridotto sensibilmente il contributo, portandolo a 12 milioni di euro. L'emendamento di Zanetta, che aveva passato anche il vaglio della Commissione esaminatrice della Camera dei Deputati, ripristinava invece a favore degli enti locali sedi di impianti nucleari - e quindi anche il Comune di Sessa Aurunca (Caserta) - l'importo originario delle compensazioni previsto dal "Decreto Scanzano". Questo emendamento è ora a rischio soppressione durante il pas-

saggio in aula alla Camera. Sulla questione interviene l'Associazione nazionale dei comuni italiani. "Noi sindaci della Consulta Anci - Comuni sede di servitù nucleari - siamo stupiti e amareggiati da questa scelta del Governo — afferma Fabio Callori, sindaco di Caorso (Pc) e presidente della Consulta stessa — che ci priva di risorse che pensavamo di poter usare per riqualificare i nostri territori. Se il Governo deciderà di andare avanti su questa decisione, noi sindaci concorderemo, tutti insieme, azioni forti per far comprendere l'importanza che queste risorse rivestono per i nostri territori. Siamo stanchi di dover sempre subire tagli di importanti risorse. Se il Governo ha necessita di recuperare mezzi, una volta tanto tagli anche da qualche altra parte". Nei giorni scorsi, poi, una sentenza del Tar Piemonte ha sospeso lo

smantellamento della centrale nucleare di Bosco Marengo (Al), la cui dismissione totale era prevista entro la fine del 2009. Questo ha allertato la Consulta Anci: "lo stop al decommissioning provoca i rischi ambientali collegati all'immobilismo che ne deriva e un incremento dei costi che il consumatore elettrico finale deve sostenere". E si fa sempre più pressante la richiesta di conoscere la localizzazione del deposito nazionale per i rifiuti nucleari della passata stagione. Lo scorso 15 maggio, infatti, l'Anci ha inviato una lettera al ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, per sollecitare un incontro. Il tema è sempre lo stesso: definire la localizzazione dei futuri impianti nucleari e decidere, finalmente, sul deposito nazionale delle scorie.

Basilio Puoti

EVENTI

I Comuni e la sfida del federalismo

Incontro a Roma organizzato dall'Anci, presso la Camera dei deputati

"I nuovi Comuni nella Repubblica federale. La Carta delle Autonomie". È il titolo del convegno, in programma, martedì 23 giugno, a Roma, nella sala della Lupa alla Camera dei deputati, a partire dalle 9.30. Per discutere delle prospettive che si apriranno nell'immediato futuro sul fronte "federalismo fiscale e Carta delle Autonomie", l'Anci e l'Associazione dei Parlamentari amici dei Comuni hanno organizzato l'incontro di Roma. Il federalismo fiscale e la Carta delle Autonomie sono due riforme, ormai alle porte, che incideranno profondamente sul ruolo dei Comuni, sulle loro funzioni e sulle rispettive responsabilità. Proprio per discutere delle prospettive che si apriranno nell'immediato futuro, l'Anci e l'Associazione dei Parlamentari amici dei Comuni hanno organizzato il convegno sul tema "I nuovi Comuni nella Repubblica

federale. La Carta delle Autonomie". L'incontro è in programma, martedì 23 giugno, a Roma, nella sala della Lupa alla Camera dei deputati, a partire dalle 9.30. I lavori saranno aperti e presieduti da Enzo Bianco, presidente dell'Associazione dei Parlamentari amici dei Comuni. Tra i partecipanti, fra i quali molti sindaci e parlamentari, è prevista la presenza del presidente dell'Anci Sergio Chiamparino, del suo vice Osvaldo Napoli e del segretario generale dell'Anci Angelo Rughetti. E' stato invitato a partecipare anche il ministro per i Rapporti con le Regioni e le Autonomie locali, Raffaele Fitto. L'intervento conclusivo, previsto per le 13, sarà affidato al presidente della Camera, Gianfranco Fini. Presenti, inoltre, il senatore Andrea Pastore, Francesco Pizzetti, presidente dell'Autorità garante per la protezione dei dati personali, Gianni Alemanno sindaco

di Roma e presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, Luca Ceriscioli sindaco di Pesaro, Massimo Giordano sindaco di Novara e componente dell'Ufficio presidenza dell'Anci, Mauro Guerra sindaco di Tramezzo e coordinatore della Consulta dei Piccoli Comuni dell'Anci, i senatori Giuliano Barbolini, Anna Finocchiaro, Giovanni Collino e Mariangela Bastico, Roberto Gota capogruppo dell'LNP alla Camera, il deputato Paolo Fontanelli. Venerdì 19 giugno prossimo, alle 9,30, nella sala consiliare del Comune di Cagliari, è invece in programma il convegno sul tema "Il Federalismo Fiscale in Sardegna. Dalla Legge n. 42/2009 ai Decreti attuativi". L'incontro è promosso dall'assemblea dei Comuni della Sardegna convocata per venerdì prossimo a Cagliari dall'Anci Sardegna e al quale interverranno, oltre al presidente Salvatore Cherchi, il

sindaco di Cagliari Emilio Floris, il professor Aldo Pavan, preside della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Cagliari e l'assessore regionale alla Programmazione Giorgio La Spisa. Le conclusioni saranno affidate al presidente della Giunta regionale Ugo Cappellacci e al presidente nazionale Anci, Sergio Chiamparino. "L'obiettivo - ha spiegato Cherchi - è quello di avviare una riflessione a tutto campo sulle prospettive e sull'attuazione del federalismo fiscale in Sardegna. L'Anci, infatti, non nasconde una forte preoccupazione per l'impatto della riforma nelle Regioni a Statuto Speciale". Insomma, il federalismo si prospetta una volta di più come una sfida stimolante, ma ricca di insidie.

B.P.

LE AUTONOMIE

Dagli enti locali strategie contro la crisi

Le amministrazioni chiedono spazio per definire interventi anti-recessione

Fare i conti con i radicali cambiamenti del quadro politico ed istituzionale indotti dalle elezioni; rilanciare e qualificare il ruolo delle Autonomie nel "sistema paese"; mettere in campo proposte ed iniziative incisive, soprattutto sulle riforme, per contrastare la fuga politica sancita dall'astensionismo; aprire una dialettica forte su obiettivi specifici con il governo per misure che aiutino il paese, i cittadini e le imprese ad uscire dalla crisi. Sono questi i punti di rilievo della posizione espressa dal Consiglio Federale di Legautonomie, sulla grave crisi economica e sul ruolo delle Autonomie Locali, a sostegno dei redditi dei cittadini. Il Presidente Oriano Giovanelli non è stato tenero con i provvedimenti annunciati dal governo, per una manovra anticrisi sbagliata nel metodo e nel merito. Ignorato il sistema delle Autonomie Locali che, da sempre, è quello che ha l'impatto immediato con i problemi della gente e che storicamente ha aiutato a sorreggere la tenuta sociale ed economica delle famiglie nei momenti di difficoltà, offrendo ai più deboli, ai senza lavoro, ai cassintegrati risposte, anche se parziali e temporanee. Anche sul problema della ricostruzione in Abruzzo, la posizione e le misure del governo sono parziali ed insufficienti. L'intervento dei Sindaci e delle Comunità Locali è stato determinante per modificare gli orientamenti del governo. Ma non basta e non ci siamo. Un contributo importante per superare la crisi, può venire dagli Enti Locali, attivando opere pubbliche ed investimenti e superando le barriere del "patto di stabilità". Legautonomie ha chiesto che i Comuni siano messi in condizione di finanziare gli investimenti sul territorio, ed anche su questo piano il ruolo degli Enti Locali è importante: i dati a disposizione indicano che gli investimenti in opere pubbliche sono per il 70% appannaggio di Regioni, Comuni, Province, Comunità Montane, liberando 1,5 miliardi di euro, derivanti dall'alienazione del patrimonio immobiliare e dalle dismissioni. E' possibile, tra l'altro, ha detto Giovanelli, utilizzare risorse della Cassa Depositi e Prestiti – gli utili – per un programma, diffuso sul territorio, di investimenti in tante piccole opere pubbliche, da attuare in tempi molto brevi per concorrere a svolgere una funzione di contenimento della crisi ed una funzione di sostegno al reddito. Sul federalismo, Legautonomie ha confermato il contributo di merito offerto sul disegno di legge approvato al Senato: occorre, tra l'altro, rintuzzare i ricorrenti tentativi di fermare il processo riformatore o quello di ritardare nel tempo

l'approvazione del testo e di far slittare i tempi previsti per l'emanazione dei decreti attuativi. Occorre andare avanti con determinazione, senza titubanze, per rendere spedito il percorso del Federalismo. I Sindaci chiedono, anzi, che sia già oggi valutata l'opportunità di aumentare la quota di compartecipazione degli Enti Locali ai tributi nazionali. In rapporto al Mezzogiorno, è stata sottolineata la maggiore difficoltà per l'economia meridionale derivante dall'acuirsi della crisi. I sintomi del crescente disagio si avvertono per le grandi fabbriche del Sud, Fiat di Pomigliano d'Arco in partito -lare, ma anche per le attività commerciali, soprattutto per il commercio al dettaglio e per i piccoli negozi di vicinato. Il grande tema di una nuova stagione del Meridionalismo, recuperando alla discussione la fase trainante dell'economia del Sud, insieme ad un pressante appello alla mobilitazione delle comunità locali, per far fronte alla crisi e per indurre il Governo nazionale ad affrontare con più vigore, meno spot, con il coinvolgimento di tutti, in particolare degli Enti Locali, la difficile situazione economica nel paese e nel Sud, che presenta una più accentuata peculiarità per la storica debolezza del tessuto economico e sociale. Il timore è che la carenza del sistema produttivo meridionale fac-

cia spostare al Nord il grosso delle risorse destinate agli ammortizzatori sociali, penalizzando ancora una volta il meridione. La condizione di ulteriore arretratezza del Sud è un punto di significato politico che emerge dagli ultimi rapporti dell'Istat, della Banca d'Italia, della Svimez. Nel quadro del Mezzogiorno, la Campania affonda. Da qui, l'esigenza e l'obiettivo che i fondi U.E. servano per imprimere una netta svolta alla economia ed alla condizione del Mezzogiorno. E sul fronte dell'esame della crisi, un particolare aspetto, quello della comunicazione e dell'informazione, è stato affrontato da Nicola Nigro, che ha citato esempi concreti di informazione, manipolata anche nel titolo, cui non corrisponde l'effettivo contenuto dell'informazione. Ha denunciato come il sistema delle Autonomie, nelle sue grandi associazioni che siedono al tavolo delle Conferenze, sia apparso, nel corso degli ultimi tempi, piuttosto distratto rispetto al vero pericolo che corrono le Province, in questo caso l'UPI sembra aver avuto una reazione piuttosto tiepida, e per le decisioni che potrebbero assumere il Governo ed il Parlamento sul Nuovo Codice delle Autonomie.

Nando Morra

TERZO SETTORE

Solidarietà, in campo il Comune

L'amministrazione avvia la campagna informativa sul cinque per mille

La giunta comunale di Caserta guidata dal sindaco Nicodemo Pettoruti ha approvato la delibera che dà il via ad una campagna informativa per sensibilizzare la cittadinanza a destinare, in occasione della presentazione delle dichiarazioni dei redditi 2009 per l'anno di imposta 2008, il 5 per mille dell'Irpef alle attività sociali svolte dal Comune di Caserta. "Non tutti i cittadini sanno che è possibile devolvere il 5 per mille delle imposte al proprio Comune, così come previsto dalla legge finanziaria del 2009. Per tale motivo la giunta comunale ha approvato una delibera apposita". A parlare è il primo cittadino del capoluogo di

Terra di Lavoro Nicodemo Petteruti nel presentare la campagna di sensibilizzazione promossa in occasione della presentazione delle dichiarazioni dei redditi 2009 per l'anno di imposta 2008. "I cittadini", continua il sindaco, "potranno decidere di destinare il 5 per mille dell'Irpef alle attività sociali svolte da questo Comune. Le modalità di adesione all'iniziativa saranno promosse con manifesti ed attraverso il sito internet della città di Caserta, www.comune.caserta.it".

"E' un modo per contribuire", aggiunge Petteruti, "a costo zero, alle attività sociali della propria città. La scelta, infatti, non comporta alcun esborso aggiuntivo

per i contribuenti, ma consente di scegliere a favore di chi indirizzare una parte delle proprie imposte. Destinare il 5 per mille al proprio Comune", conclude Petteruti, "è un'importante opportunità per compensare i pesanti tagli finanziari che sono stati previsti a carico dei bilanci dei Comuni e per contribuire in prima persona all'attuazione delle politiche sociali della propria città. Perciò lancio un appello ai dottori commercialisti della città, ai patronati e ai ragionieri a farsi promotori di questa possibilità presso i propri clienti". Versare il 5 per mille al Comune di Caserta è molto semplice: basta compilare la scheda per la destinazione del 5 per

mille del CUD, del modello 730 o del modello Unico e firmare sotto la scritta "Sostegno delle attività sociali svolte dal Comune di residenza". "Ringraziamo già da ora", sottolinea l'assessore alle Politiche Sociali e della Solidarietà Adriana D'Amico, "i concittadini che aderiranno alla nostra proposta. Il Comune di Caserta si impegna, non appena verrà comunicato l'ammontare dell'importo raccolto con il 5 per mille, a dar conto ai cittadini della sua destinazione, che comunque sarà vincolata alla realizzazione di interventi a favore delle fasce più deboli della popolazione".

Maria Beatrice Crisci

Le Regioni concorreranno per un terzo, il resto a Stato e azienda

Piano dei governatori per il rilancio dell'auto 900 milioni da spalmare in quattro anni

ROMA - Un piano in cinque punti per un investimento complessivo stimato in circa 900 milioni di euro da spalmare in quattro, cinque anni per rilanciare il settore auto. E quindi anche per sostenere gli stabilimenti Fiat in Italia. È il progetto che le Regioni interessate da stabilimenti del gruppo Fiat hanno presentato a governo e azienda nel corso del tavolo a Palazzo Chigi. Ecco i contenuti del piano.

Ricerca per sviluppo e lavoro - L'idea di fondo è quella di far partire iniziati-

ve di ricerca nel settore dell'auto pulita, della mobilità intelligente e in tutte le nuove frontiere dell'automotive. Tutto per creare nuove opportunità produttive, salvaguardando così la forza lavoro in Italia. **Finanziamenti combinati Stato-Regioni-Azienda** - Per investire in ricerca servono soldi. Il piano prevede un concorso paritario a livello centrale, regionale e aziendale. Le Regioni si dicono pronte a concorrere per un terzo all'investimento totale e chiedono a Governo e

Fiat, insieme alle altre aziende italiane del settore, di fare altrettanto, in parti uguali, per gli altri due terzi. I costi complessivi - ancora indicativi - sono di 850-900 milioni di euro. **Linee d'azione e d'investimento** - Il piano prevede cinque linee d'azione. La prima è quella del "doppio zero", ossia i veicoli ecologici a bassissima emissione. Le automobili a cui guarda anche l'America. Su questa voce bisognerebbe puntare la cifra più consistente, 240 milioni di euro. C'è poi il capitolo

Infomobilità e sicurezza, legato ai servizi di informazione all'utente, con un investimento di 220 milioni. La terza voce è "Manufacturing, ergonomia e design", con una spesa di 150 milioni di euro. Il capitolo dedicato ai veicoli commerciali leggeri dovrebbe assorbire 140 milioni di euro. Infine la meccatronica, ricerca combinata in meccanica, elettronica e informatica. Servono 100 milioni di euro.

REGGIO CALABRIA - Uguali diritti tra uomini e donne nella vita locale

La Provincia capofila nell'adozione della Carta europea di Innsbruck

De Blasio: è la fase attuativa delle pari opportunità attraverso la concreta applicazione delle norme

In Calabria, è Reggio (assieme a Crotone), la Provincia capofila nell'adozione della Carta europea per la parità delle donne e degli uomini nella vita locale. Il recepimento del documento siglato a Innsbruck nel 2006 dal Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa e rivolto agli Enti locali e regionali di tutta Europa, segnerà presto un'accelerazione nel processo di attuazione concreta delle Pari Opportunità. L'iniziativa è il frutto della sinergia tra l'assessorato alle Politiche sociali e la consigliera di Parità con il supporto dei dirigenti dei settori Politiche Sociali e Pari Opportunità e della Struttura Speciale, Politiche Comunitarie. «L'adozione della Carta – ha affermato Attilio Tucci, assessore provinciale alle Politiche Sociali – esprime la traduzione in atti amministrativi concreti di alcune linee programmatiche dell'assessorato». Con l'adozione della Carta, infatti, la Provincia sarà presto chia-

mata a informare il proprio Statuto ma anche gli atti ed i regolamenti al principio di pari opportunità al quale per il futuro dovrà ispirare l'azione politica ed amministrativa. Ieri l'illustrazione del cronoprogramma a cura dei responsabili dei settori coinvolti. Si è già a metà del percorso – hanno detto – Francesco Macheda e Piero Praticò (rispettivamente dirigenti del settore Politiche comunitarie e Politiche sociali), dichiarandosi soddisfatti per il lavoro fin qui prodotto. «Dopo la presa d'atto della Giunta e la firma del Presidente della Provincia – ha detto il dott. Macheda – si passa ora alla fase operativa con la predisposizione del Piano di Azione e il recepimento della Carta Europea che dovranno essere assunti dal Consiglio Provinciale». Con questi obiettivi: riequilibrare la rappresentanza di genere; redigere bilanci di genere; in un'espressione, assumere il principio di parità quale base di ogni iniziativa poli-

tica e legislativa, in collaborazione con le organizzazioni presenti sul territorio. Cresce sempre più quindi il ruolo degli Enti Locali ai quali l'Europa – in nome del principio di sussidiarietà – guarda sempre più quali soggetti istituzionali protagonisti nell'attuazione della parità tra uomo e donna in tutti i settori. E proprio di attuazione delle pari opportunità ha parlato la consigliera di parità Daniela De Blasio: «La sfida attuale – ha detto – non è la produzione di nuove norme ma la fase attuativa delle politiche di pari opportunità attraverso la concreta applicazione delle norme. Le disparità – ha concluso – sono prassi consolidate. Oggi occorre un approccio nuovo». Ricordiamo che la Carta è rivolta agli Enti locali e regionali di tutta Europa, i quali sono invitati a firmarla con l'impegno di attuarne i contenuti. E, tra i Paesi che hanno già aderito, in cima alla classifica, troviamo l'Italia con ben 332 ammini-

strazioni tra Comuni, Province e Regioni, seguita da Portogallo, Spagna, Francia, Svezia e Norvegia. Si tratta quindi di valorizzare la cittadinanza attiva nelle scelte che attengono agli aspetti più concreti della vita quotidiana: dalla casa alla sicurezza; dai trasporti pubblici al lavoro, alla sanità. Sempre a favore di una maggiore uguaglianza delle donne e degli uomini nella vita politica, sociale, economica e culturale. A chiusura della conferenza, Tucci ha informato la stampa che «la Provincia è fra gli otto soggetti finanziati dalla Regione per la difesa della donna sottoposta a maltrattamenti. Verrà istituito uno sportello informativo e in collaborazione con l'associazione Mediterranea Cav, la Provincia realizzerà a Cinquefrondi un centro di accoglienza». Fra gli altri progetti in cantiere anche la realizzazione presso la sede degli Uffici di Sant'Anna di un asilo nido.

Luisa Lombardo

LA GAZZETTA DEL SUD — pag.31

PALAZZO DEI BRUZI (CS) - Ma i consiglieri comunali non sono stati portati a conoscenza delle contestazioni pervenute in municipio quasi un mese fa

Rilievi della Corte dei Conti sul bilancio 2007

Indice puntato, tra l'altro, su risultati di cassa, recupero evasione tributaria e organismi partecipati

Pesanti rilievi della sezione calabrese della Corte di Conti in ordine alla situazione finanziario-contabile della Corte dei Conti. Sono contenuti in una lettera indirizzata al Consiglio comunale pervenuta a Palazzo dei Bruzi il 26 maggio, ma ancora non "girata" ai componenti l'assemblea elettiva del capoluogo. Non una mezza parola, infatti, nella missiva: sottolinea, infatti, «la permanenza di molteplici ragioni di notevole irregolarità e criticità», nelle carte municipali, «che possono ripercuotersi negativamente sull'equilibrio di bilancio». Al consiglio comunale la Corte dei Conti chiede «misure consequenziali» ai suoi rilievi, e una «tempestiva comunicazione», che intanto non c'è stata poiché i consiglieri comunali non sono stati neppure portati a conoscenza, ancora, del problema, nonostante le settimane trascorse dall'arrivo in municipio della inquietante missiva. Ma, su cosa trova da ridire la sezione regionale della Corte dei Conti? L'elenco dei rilievi è piuttosto lungo, ed è stato redatto dopo aver esaminato tra l'altro quanto contenuto nella relazione

dei revisori del Comune, relativa al rendiconto di gestione per il 2007. Intanto, preliminarmente, viene contestato che «l'Amministrazione comunale non ha adottato le misure correttive consequenziali alla pronuncia n. 249/07» della Corte dei Conti calabrese sul bilancio preventivo 2007. Tra l'altro, la sezione regionale evidenzia che «sebbene l'organo di revisione abbia dichiarato che il Comune nel 2007 non ha effettuato alcuna operazione di finanza derivata, tuttavia, nella propria relazione al rendiconto 2007, il collegio ha segnalato che l'ente ha provveduto a estinguere un contratto di swap precedentemente contratto, sostituendolo con altri due contratti di importo complessivamente pari a quello estinto. In disparte qualsiasi valutazione sulla differenza negativa che tale operazione sembra aver già prodotto nel corso dello stesso anno di perfezionamento, e in assenza di qualsiasi elemento conoscitivo in ordine alle modalità di stipula dei predetti swap, dell'eventuale up-front generato eccetera» occorre che il Comune - evidenzia la Corte dei Conti - dimostri il rispetto dell'ob-

bligo di preventiva comunicazione al Ministero Economia e Finanze, ed espliciti le modalità di conclusione dei contratti. La sezione calabrese della Corte dei Conti fa rilevare, poi, che il collegio dei revisori «non ha indicato l'esistenza delle necessarie attestazioni dei responsabili dei servizi in ordine all'esistenza di debiti fuori bilancio». E, continuando, si sofferma sul risultato di cassa, la verifica dei vincoli di bilancio, la gestione dei residui, i debiti fuori bilancio. E, ancora, sugli organismi partecipati, i servizi pubblici gestiti direttamente, le verifiche sul conto del patrimonio. Per quanto riguarda il fondo di cassa al 31 dicembre 2007, viene evidenziato che, «nonostante diversa dichiarazione da parte dell'organo di revisione», emerge la «mancata coincidenza tra il fondo cassa da conto del tesoriere (euro 11.798.486) e quello rilevabile dalle scritture contabili (euro 7.511.071)». Relativamente alle anticipazioni di tesoreria, Palazzo dei Bruzi «ha accertato, e interamente riscosso in contio competenza, 51.101.715 euro a titolo di anticipazione di cassa, esorbitando il limite previsto dalla norma-

tiva vigente, pari a euro 20.065.467». Dalla sezione territoriale della Corte dei Conti viene evidenziata, tra l'altro, una «scarsa percentuale di riscossione dei residui attivi (mediamente 18% circa per quelli di parte corrente, 20% circa in conto capitale)». E viene altresì evidenziato che anche nel 2007 quasi tutte le società partecipate dal Comune hanno conseguito perdite di esercizio (Multiservizi - 36.087 euro; Cosenza Ambiente -683 euro; Magna Sila -20.738 euro), sollecitando al rispetto della legge per quanto riguarda «l'effettiva sussistenza dell'interesse pubblico al mantenimento delle partecipazioni soprattutto in perdita». E, tra l'altro, anche circa le verifiche del conto del patrimonio, la Corte dei Conti muove un appunto: «Il conto del patrimonio», si legge nella delibera, «non rappresenta compiutamente la situazione patrimoniale e finanziaria del Comune, in quanto si rileva la mancata corrispondenza tra i conti d'ordine riportati in euro 71.823.280 e i residui passivi del titolo II: euro 72.748.010».

Antonio Garro

CATANZARO - Presentati i percorsi del futuro sistema di collegamento tramite ascensori e scale mobili fra il quartiere Sala (a sud) e via Madonna dei Cieli (a nord)

Il Comune lancia il "modello Perugia"

Olivo: lavori ultimati entro il 2010. Il progetto è complementare al "pendolo" e ai nuovi trasporti su rotaia

Due prestigiosi studi di progettazione coinvolti, interventi per 9 milioni di euro, un anno di lavori: il Comune mette il terzo tassello nel mosaico del trasporto pubblico. Dopo il progetto preliminare del "pendolo" Germaneto-Sala e in attesa dei chiarimenti sui fondi Fas destinati al collegamento su rotaia Sala-Lido, ecco partire i "collegamenti ettometrici di avvicinamento alle stazioni delle zone centro-nord e centro-sud". Si tratta, in parole povere, delle scale mobili che, sullo stile di quelle più famose esistenti a Perugia, sorgeranno in varie zone della città per facilitare gli spostamenti pedonali. Un'idea ambiziosa, perché destinata a rivoluzionare la città anche dal punto di vista urbanistico, presentata ieri mattina dal sindaco Rosario Olivo e dal suo vice Antonio Tassoni. Gli appalti per la progettazione preliminare, suddivisi in due lotti, sono stati aggiudicati nei giorni scorsi: il primo, per la zona centro-nord, è andato alla Sintagma di Perugia in collaborazione con lo studio Angotti; il secondo, zona centro-sud, alla Silecstudio Zizza. L'iter concede adesso 60 giorni per l'elaborazione dei progetti. Si pas-

serà quindi alla pubblicazione di un bando integrato per la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori: per il primo lotto sono a disposizione 6 milioni 200 mila euro, per il secondo 2 milioni e mezzo. I tempi: per l'aggiudicazione dell'appalto si ipotizza il prossimo autunno; per la costruzione vera e propria delle scale mobili (che dovrebbero essere dotate anche di copertura) saranno necessari 12 mesi. «Speriamo perciò – ha annunciato il sindaco – di vedere le opere pronte entro fine 2010». Una bella scommessa per l'amministrazione Olivo, che punta enormemente sulla rivoluzione del trasporto pubblico. «In tal senso ho ricevuto notevoli sollecitazioni», ha rivelato Olivo. «D'altra parte – ha aggiunto il sindaco – i dislivelli tra le varie zone della città sono rilevanti. E spostamenti di poche centinaia di metri diventano difficoltosi, soprattutto per gli anziani». Da qui l'idea di seguire lo schema-Perugia, «che peraltro – ha sottolineato ancora Olivo – farà da vero e proprio volano per la rivitalizzazione del centro storico». I dettagli del progetto sono stati illustrati ieri mattina dall'ing. Domenico Angotti (Sintagma) e dal-

l'ing. Giuseppe Cardamone, dirigente del settore comunale Progettazioni infrastrutturali. I sistemi ettometrici da realizzare saranno dunque suddivisi in due aree d'intervento, quella centro-nord e quella centro-sud, comprendendo complessivamente una vasta zona tra Catanzaro Sala e via Madonna dei Cieli, con un dislivello altimetrico di circa 250 metri. I sistemi nella zona centro-nord si possono suddividere in due differenti tipologie di intervento. La prima è caratterizzata dall'introduzione di aiuti meccanizzati, lungo corridoi pedonali preesistenti, costituiti da lunghe scalinate, che percorreranno quasi con continuità la zona da piazza Monte Nero (in prossimità dell'ingresso del Parco della Biodiversità) sino a piazza Fontana Vecchia; in tal modo si assicurerà un percorso agevole con tempo di percorrenza in salita di circa 10 minuti. La seconda tipologia di meccanizzazioni prevista in progetto è invece contraddistinta dalla creazione di nuovi varchi tra zone della città, planimetricamente vicine ma di fatto separate a causa del considerevole dislivello di quota, con accesso all'interno delle stazioni del sistema metro-

politano (via Milano e via Carlo V). In particolare si tratta del collegamento tra piazza Monte Grappa e via Milano con accesso all'adiacente stazione del sistema ferroviario metropolitano (attuale stazione delle Ferrovie della Calabria) e tra via Carlo V e via Turco con accesso alla fermata di Pratica. La soluzione con ascensori (inclinati o verticali) appare in questa fase quella più indicata, anche se le soluzioni definitive saranno individuate con la progettazione esecutiva. Nella zona centro-sud si punta invece al completamento dei sistemi in corso di realizzazione, con la ricucitura delle due tratte comprese tra il parcheggio di Bellavista in costruzione e la "curva del gas" dove si attesteranno gli ascensori inclinati che la collegheranno con la stazione di Catanzaro Sala, attraverso il costruendo "parco del gasometro". Tenendo conto della presenza delle altre tratte meccanizzate in corso di realizzazione, il tempo di percorrenza a piedi tra Catanzaro Sala e corso Mazzini (Bellavista), lungo il versante ovest, diventerebbe di circa 12 minuti.

Giuseppe Lo Re

ROGLIANO - Regole per la spesa pubblica

L'amministrazione approva il Piano esecutivo di gestione

ROGLIANO - Nuove regole per la spesa pubblica. Le ha dettate l'amministrazione comunale di Rogliano con l'approvazione del Piano esecutivo di gestione (Peg). Il Peg, che rappresenta una delle novità più rilevanti degli ultimi anni per la pubblica amministrazione è uno strumento che sancisce la distinzione tra le funzioni d'indirizzo, che appartengono alla Giunta, e quelle di gestione, di competenza dei dirigenti e dei responsabili di servizio. Si tratta, in sostanza, di un atto strumento di programmazione responsabilizzata che in rapporto agli strumenti di previsione generale, traduce in concreto gli obiettivi assegnati agli organi gestionali assieme

alle risorse necessarie per il loro conseguimento. Nell'ottica, quindi, della separazione tra politica e gestione, tra competenze degli organi politici e quelle degli organi dirigenziali, il Peg, unitamente alla Relazione previsionale e programmatica, è lo strumento che collega gli indirizzi politici con la pianificazione operativa e rappresenta, perciò, l'anello di congiunzione tra politica ed apparato burocratico. L'innovazione ne regola i rapporti «sotto il segno», come sottolinea il vicesindaco Giovanni Altomare, «della efficienza e della trasparenza». L'amministrazione ha varato il documento in forma semplificata sulla base dei dati forniti dai settori

comunali e all'esito di una serie di incontri tra amministratori e dipendenti. Il "tavolo" è valso ad individuare le risorse finanziarie, sia correnti, sia in conto capitale, e le risorse umane e strumentali attribuite a ciascun settore per lo svolgimento delle funzioni istituzionali dell'ente, secondo le competenze individuate per ciascuna articolazione organizzativa. Altomare, che ha anche delegato al Personale, rileva che «è la prima volta che il Comune di Rogliano approva uno strumento di gestione e di controllo interno, che pone l'amministrazione nelle condizioni di realizzare programmi conoscendo esattamente la situazione fi-

nanziaria. Tutto questo è stato possibile grazie all'approvazione, lo scorso anno, del Regolamento sul funzionamento dei settori e dei servizi, con la nuova dotazione organica; strumenti fortemente voluti dal sindaco Giuseppe Gallo che stanno già permettendo l'erogazione di servizi più puntuali ed una maggiore responsabilizzazione dei dirigenti. Nei prossimi mesi verrà istituito il Nucleo di valutazione per la "pesatura" delle responsabilità settoriali e la valutazione dei dirigenti di settore. Luigi

Michele Perri

CROTONE - Ha finanziato anche la telesorveglianza

Una città più sicura grazie ai fondi del Pon

Ha finanziato l'allestimento delle nuove sale operative interconnesse della Polizia di Stato e dei Carabinieri, ma anche i corsi di formazione degli operatori delle forze dell'ordine. Il Programma operativo nazionale "Sicurezza per lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia", ha permesso inoltre di installare in alcune aree della città di un efficace sistema di telesorveglianza ma è anche servito a dotare carabinieri, poliziotti e finanzieri

del sistema di riconoscimento delle impronte digitali: uno strumento utilissimo per gli uomini delle forze di Polizia di Crotone e provincia che hanno spesso a che fare con immigrati senza permesso di soggiorno dalle mille identità. Ieri mattina nel corso di un breve incontro in questura il capo di gabinetto della locale struttura di Polizia, il dott. Domenico Gentile, ha illustrato i vantaggi ed i risultati prodotti sul territorio dal programma Pon nel campo del-

la sicurezza. Un programma che ha naturalmente interessato tutte le regioni del Sud dal 2000 al 2006 con migliaia di progetti ed iniziative messe in cantiere. Oggi a Napoli nell'auditorium di Villa Floriana alle 17 verranno resi noti i risultati complessivi del programma. Parteciperanno ai lavori il ministro dell'Interno, on. Roberto Maroni, il Capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli e il vice capo della Polizia, prefetto Nicola Izzo. Modererà l'in-

contro il giornalista Carlo Rossella. Nell'occasione sarà presentato il libro "Obiettivo Raggiunto - I risultati del "Pon Sicurezza 2000-2006". Il programma cofinanziato dall'Unione Europea con il Fondo europeo per lo sviluppo regionale (Fesr) e con il Fondo sociale europeo (Fse), è stato finalizzato all'innalzamento degli standard di sicurezza nelle Regioni Obiettivo 1 (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).